

I bibliotecari leggono

I risultati di un'inchiesta sulle letture dei bibliotecari

di Luca Ferrieri e Marilena Cortesini

In questo articolo riferiamo sui risultati di un'inchiesta avviata nel 1995 su un campione di 356 bibliotecari italiani, per iniziativa di "Biblioteche oggi" e della Provincia di Milano e in collaborazione con la Biblioteca di Cologno Monzese.¹ Il tema dell'inchiesta è la lettura in tutte le sue implicazioni e derive. Un'avvertenza metodologica si rende necessaria prima di entrare nel merito dei risultati. Le caratteristiche del campione sono quelle di ogni campione autoselezionato: l'inchiesta si è svolta infatti mediante distribuzione di un questionario composto di circa 50 domande a risposte bloccate e libere, inviato per posta ai responsabili di biblioteche italiane di medie e grandi dimensioni. È stato difficile quantificare esattamente il numero di questionari inviati, perché esso si è moltiplicato strada facendo, visto che la lettera di accompagnamento chiedeva ai destinatari di far circolare tra i colleghi la notizia dell'iniziativa e di allargare l'invito alla collaborazione. Molti bibliotecari hanno quindi ricevuto il questionario fotocopiato da altri colleghi oppure in occasione di incontri e corsi.

La compilazione attenta del questionario richiedeva almeno tre quarti d'ora di tempo; spesso di più, se il bibliotecario ha compilato (come quasi tutti hanno fatto) anche la lista dei libri importanti per la propria formazione e ha controllato l'esattezza di qualche riferimento bibliografico o ha frugato nella propria memoria alla ricerca di una traccia di lettura semiaffondata.² Le risposte pervenute sono quindi il risultato di una prima selezione basata sull'interesse e sull'importanza che il bibliotecario annetteva ai temi toccati nel questionario, e poi anche sulla disponibilità di tempo e di ricerca. È ipotizzabile quindi che abbiano risposto i bibliotecari più sensibili alla riflessione sulla lettura e alla sua importanza in campo professionale ed extraprofessionale; questo può aver prodotto un certo sbilanciamento anche

se, come si vedrà, su tutta una serie di tematiche l'inchiesta evidenzia posizioni e comportamenti largamente sfaccettati e frastagliati. Con tutti questi limiti, il campione può ritenersi abbastanza rappresentativo della realtà dei bibliotecari italiani, anche se il suo carattere numericamente ridotto può spingere la articolazione d'analisi dei sottogruppi sotto la soglia di numerosità che attribuisce significatività statistica ai risultati. Lo segnaleremo via via nella valutazione degli esiti più discutibili, ma valga fin d'ora l'avvertenza generale che quest'inchiesta non aspira all'ineccepibilità statistica, bensì alla rappresentanza di orientamenti, umori e passioni presenti (spesso sotto la superficie) nella piccola città dei bibliotecari italiani.

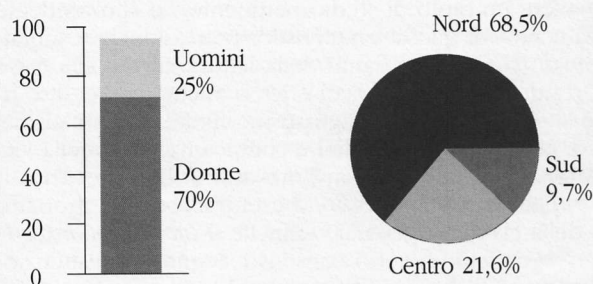
Caratteristiche del campione

Al questionario hanno risposto, come già detto, 356 bibliotecari, per il 70 per cento di sesso femminile, con un'età media di 38 anni. La distribuzione geografica evidenzia un netto predominio del Nord Italia (68,5 per cento contro un 21,6 per cento del Centro e un 9,7 per cento del Sud), e all'interno di questo della regione Lombardia e della provincia di Milano (che da sola totalizza il 24,7 per cento delle risposte). Le biblioteche rappresentate sono per la grandissima maggioranza biblioteche pubbliche comunali con un discreto patrimonio librario (il valore *medio* è di 73.399 volumi, ma è gonfiato dalle grandi biblioteche metropolitane e anche nazionali che hanno partecipato all'inchiesta; il valore *mediano* — ossia quello che divide esattamente a metà il campione — si attesta infatti su una soglia ben più bassa, 18.300 volumi). La media degli acquisti effettuati nell'anno di riferimento (1995) è di 1.375 volumi a biblioteca (media-

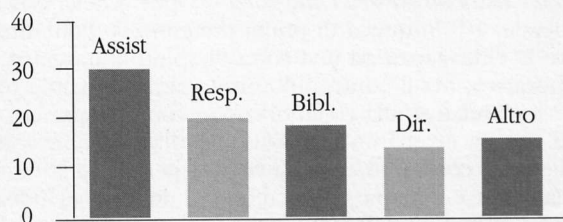
¹ Una prima analisi dei risultati di quest'inchiesta è stata infatti presentata nell'ambito dei corsi di aggiornamento per bibliotecari organizzati dalla Provincia di Milano.

² Un vivo ringraziamento va quindi rivolto a tutti i bibliotecari che hanno dedicato tempo e attenzione alla compilazione del questionario e che spesso vi hanno aggiunto messaggi, note a margine, incoraggiamenti e dissensi ugualmente preziosi.

Tab. 1 - Caratteristiche generali del campione



Mediana del patrimonio: 18.300
Età media: 38,7
Mediana dei prestiti: 7.387



na: 871). Meno esaltanti le cifre dei prestiti che si collocano su una media di 14.403 e una mediana di 7.387. Il coefficiente di circolazione (ossia il rapporto tra libri posseduti e prestati) oscilla intorno a un valore medio di 0,5, mentre il rapporto tra acquisti e patrimonio è a quota 0,06.

La composizione professionale del campione è rappresentata da un 30,8 per cento di assistenti di biblioteca, un 20,5 per cento di responsabili, un 18,8 per cento di bibliotecari, un 13,4 per cento di direttori di biblioteca, e un 16,2 per cento di altre qualifiche o di qualifiche non indicate. La collocazione professionale corrisponde in genere agli inquadramenti contrattuali, con le incertezze e le oscillazioni che essi presentano, per cui si autodefinisce direttore il bibliotecario apicale di realtà medie o grandi, mentre quello che opera in piccole biblioteche con poco o nullo personale si riconosce meglio nella qualifica di bibliotecario puro e semplice (essendo spesso direttore di se stesso o neanche di questo); e i responsabili corrispondono, nelle biblioteche di medie o grandi dimensioni, a figure intermedie cui viene assegnata la responsabilità di singoli servizi o comparti. Più

chiara la fisionomia degli assistenti di biblioteca che si confermano un ganglio vitale della professione nelle strutture pubbliche e anche, come si vede dalla loro significativa adesione a quest'inchiesta, un gruppo molto spesso sensibile e interessato alla riflessione sul ruolo di biblioteca e bibliotecari. La componente femminile, largamente dominante, è ancor più massicciamente rappresentata, come purtroppo era prevedibile, ai livelli "bassi" della carriera: tra gli assistenti totalizza il 79 per cento, tra i direttori il 52 per cento.

La professione

Ed è proprio su alcuni aspetti della vita professionale che si appuntano le prime domande del questionario. Nonostante le ricorrenti lamentazioni e flagellazioni, la categoria dei bibliotecari, stando agli intervistati, presenta un livello di soddisfazione lavorativa decisamente elevato: il 67,9 per cento si dichiara abbastanza soddisfatto e il 21,6 per cento molto soddisfatto, mentre solo il 7,3 per cento esprime un giudizio negativo (Tab. 2).

Gli uomini si dichiarano mediamente meno soddisfatti delle donne, anche se in realtà essi mostrano una polarizzazione sulle due risposte estreme, mentre la componente femminile si affolla preferibilmente nella stazione intermedia. La soddisfazione lavorativa tende a diminuire con l'età: se gli insoddisfatti sono solo l'1,5 per cento sotto i trent'anni, essi raggiungono e superano l'8 per cento nelle fasce d'età successive. Secondo copione la distribuzione nelle varie qualifiche professionali: la quota di insoddisfatti è più alta tra gli assistenti mentre tra i direttori abbondano i "molto soddisfatti". Incrociando le risposte a questa domanda con quella relativa al lavoro a contatto con il pubblico, non si registrano scostamenti significativi nelle percentuali: sembrerebbe quindi di poter concludere che lo "stress da sportello", il lavoro a contatto con il pubblico non influiscono sul livello di soddisfazione, o almeno che la fatica è ampiamente compensata da benefici e arricchimenti legati al rapporto quotidiano con i lettori. Anche nella fascia di maggior esposizione al pubblico (più di 20 ore settimanali) al lievissimo aumento degli scontenti (7,5 per cento contro 7,3 per cento) fa addirittura *pendant* un altrettanto modesto aumento dei "molto soddisfatti" (dal 21,6 al 21,9 per cento). La seconda domanda del questionario invitava a formulare un ordine di priorità tra le caratteristiche professionali di un buon bibliotecario. La "classifica" risultante, riportata in tabella 3, è stata costruita con l'attribuzione di un punteggio proporzionale all'ordine di preferenza indicato.

Il primato del rapporto con i lettori della biblioteca ap- ➤

Tab. 2 - Grado di soddisfazione nel lavoro svolto per sesso, collocazione professionale ed età dei bibliotecari

	Soddisfazione nel lavoro										
	N.	Perc.	Donne	Uomini	Età <30	Età 30-45	Età >45	Assist.	Biblio	Resp.	Dir
1. Molto soddisfatto	77	21,6%	21,0%	23,0%	23,8%	20,9%	22,0%	20,0%	22,3%	15,0%	29,1%
2. Abbastanza	242	67,9%	71,4%	59,3%	69,8%	69,1%	60,0%	69,0%	68,6%	78,8%	56,2%
3. Poco soddisfatto	26	7,3%	5,5%	13,1%	1,5%	8,6%	8,0%	9,0%	5,9%	6,8%	8,3%

Tab. 3 - Classifica totale delle caratteristiche professionali indicate come importanti per un buon bibliotecario

Il bibliotecario...

	Punteggio
1 ... deve avere un buon rapporto con i lettori/utenti della biblioteca	3.389
2 ... deve tenersi costantemente aggiornato	3.080
3 ... deve leggere molto	2.460
4 ... deve avere un buon rapporto con i colleghi	2.396
5 ... deve avere un titolo di studio pertinente	2.394
6 ... deve avere un buon rapporto con i superiori	1.799
7 ... deve partecipare alla vita associativa e professionale della categoria	1.766
8 ... deve dare più importanza alla biblioteca	1.402
9 ... deve frequentare molti lettori	1.259
10 ... deve frequentare pochi lettori	368
11 ... deve dare meno importanza alla biblioteca	248

Tab. 4 - Classifica delle sole caratteristiche professionali indicate come prima preferenza

Il bibliotecario... (solo prima preferenza)

	Risp.	Perc.
1 ... deve avere un buon rapporto con i lettori/utenti della biblioteca	198	55,6
2 ... deve tenersi costantemente aggiornato	56	15,7
3 ... deve avere un buon rapporto con i colleghi	41	11,5
4 ... deve avere un titolo di studio pertinente	20	5,6
5 ... deve leggere molto	10	2,8
6 ... deve dare più importanza alla biblioteca	8	2,2
7 ... deve frequentare pochi lettori	5	1,4
8 ... deve avere un buon rapporto con i superiori	4	1,1
9 ... deve frequentare molti lettori	1	0,3
10 ... deve dare meno importanza alla biblioteca	1	0,3
11 ... deve partecipare alla vita associativa e professionale della categoria	0	0,0

pare indiscutibile ed è addirittura plebiscitario se consideriamo, come in Tabella 4, i soli risultati della prima posizione (ricordiamo che il questionario chiedeva di stabilire un ordine di importanza tra le varie caratteristiche professionali). Segno di un atteggiamento molto concreto, molto responsabile, che non cede alla tentazione della risposta ad effetto, dello sfogo umorale. Al secondo posto, sia nella classifica complessiva che in quella di prima preferenza, troviamo l'aggiornamento e si tratta di un segnale di estremo interesse (anche per una rivista come "Biblioteche oggi") sull'importanza che i bibliotecari annettono a questa vitale necessità professionale. Al terzo, nella classifica totale, troviamo la lettura personale: legger molto è considerato come primo tratto distintivo del buon bibliotecario dal 5,6 per cento del

campione. Più di un terzo (35,9 per cento) ha posto comunque questa caratteristica nelle prime tre posizioni.

Nella classifica di tabella 4 notiamo però che il leggere molto non conserva il terzo posto ma è superato dalla risposta "deve avere un titolo di studio pertinente". Il sorprendente "piazzamento" di questa caratteristica professionale e soprattutto il suo sorpasso ai danni della lettura, testimonia forse di un residuo di titolatria scolastica o anche, come altre risposte successive, di un pragmatismo molto accentuato nel valutare la miscela di attitudini e competenze che, nella vita quotidiana di biblioteca, saranno utili al bibliotecario. Il *buon rapporto con i colleghi* ad esempio occupa il quarto posto della classifica generale e anche il *buon rapporto con i superiori* ottiene un certo consenso. Segno di un'attenzione al contesto di lavoro, al fatto che il bibliotecario non lavora da solo (paradossalmente anche quando è da solo a dover garantire l'apertura della biblioteca...). Proprio in relazione a questa inclinazione delle risposte appare assai deludente il risultato ottenuto dalla *partecipazione alla vita professionale e associativa della categoria* (7° posto nella classifica generale, 10° in quella di prima preferenza). Potremmo ascrivere la circostanza ad una sorta di spirito autarchico e anticorporativo, ma il confronto con un'altra domanda del questionario, relativa alla collaborazione con associazioni e persone, mostra invece un'alta abitudine alla collaborazione dei bibliotecari con i loro colleghi (il 39,1 per cento la pratica abitualmente). E allora sembrerebbe di dover concludere che è forse la qualità della vita associativa della categoria a non soddisfare il campione di bibliotecari e a spingerli a non considerarla un ingrediente importante della formazione professionale.

Tab. 5 - Caratteristiche professionali ritenute importanti (confronto con il sesso degli intervistati)

Il bibliotecario... (solo prima preferenza)

	Donne	Uomini
1 ... deve avere un buon rapporto con i lettori/utenti della biblioteca	55,1%	60,4%
2 ... deve tenersi costantemente aggiornato	13,8%	19,7%
3 ... deve avere un titolo di studio pertinente	13,0%	5,4%
4 ... deve leggere molto	5,9%	5,4%
5 ... deve avere un buon rapporto con i colleghi	2,7%	2,1%
6 ... deve dare più importanza alla biblioteca	2,3%	2,1%
7 ... deve dare meno importanza alla biblioteca	1,5%	1,0%
8 ... deve avere un buon rapporto con i superiori	1,5%	0,0%
9 ... deve frequentare molti lettori	0,3%	0,0%
10 ... deve partecipare alla vita associativa e professionale della categoria	0,3%	0,0%

Il confronto tra le risposte femminili e maschili (Tabella 5) mostra una maggior propensione femminile a valorizzare il titolo di studio e, anche se in misura modesta, la lettura per-

sonale; più spiccata anche la percezione delle relazioni di lavoro (colleghi, superiori) al cui interno si dispiega l'attività professionale. Gli uomini invece accentuano ulteriormente il rapporto con i lettori/utenti della biblioteca (60,4 per cento) e l'aggiornamento.

L'incrocio con le caratteristiche della biblioteca evidenzia che nelle biblioteche più grandi è minore la sensibilità verso il rapporto con l'utenza e verso l'attitudine alla lettura del bibliotecario e maggiore quella verso l'aggiornamento e il titolo di studio. Nelle biblioteche che effettuano prestiti in misura superiore alla media è più alta la risposta riguardante il rapporto con i lettori/utenti (60,8 per cento), l'aggiornamento (19,5 per cento) e la lettura (8,6 per cento).

La preoccupazione circa le relazioni lavorative angustia (*pour cause?*) più gli assistenti dei direttori. Tra i primi la percentuale di chi pone nei primi tre posti il rapporto con i colleghi o i superiori è del 32,7 per cento, mentre tra i direttori scende al 27 per cento. Prendendo in considerazione poi il solo fattore gerarchico (ossia il buon rapporto con i superiori) la differenza risulta ulteriormente accentuata: gli assistenti che lo posizionano tra i primi tre requisiti sono il 16,3 per cento, mentre i direttori il 6,2 per cento. In compenso la sensibilità verso la lettura come requisito professionale appare vistosamente più bassa tra i direttori (29,1 per cento nelle prime tre posizioni) e i responsabili (28,7 per cento) che tra gli assistenti (42,7 per cento) o i bibliotecari (47,7 per cento).

La stragrande maggioranza degli intervistati (88,4 per cento) svolge lavoro a diretto contatto con il pubblico. Un 41 per cento vi lavora per più di 20 ore settimanali, un altro 41 per cento tra le 4 e le 20 ore settimanali, e un 7,5 per cento meno di 4 ore. Anche tra i direttori è forte la percentuale (60,4 per cento) di chi lavora a contatto con il pubblico più di 4 ore alla settimana. Il rapporto con il pubblico non pare influire sulla soddisfazione lavorativa. Chi non sta al pubblico si dichiara molto soddisfatto nel 20,6 per cento dei casi (contro il 21,9 per cento) abbastanza soddisfatto nel 72,4 per cento (contro il 68,8 per cento) e in nessun caso dà risposte negative (contro l'8,2 per cento).

Il rapporto con i lettori della biblioteca che si disegna dalle risposte dei questionari è improntato ad un clima idilliaco. L'86,2 per cento dei bibliotecari ritiene che tale rapporto sia "collaborativo"; solo l'1,9 per cento lo definisce "conflittuale" e il 5 per cento lo ritiene "anonimo" e "bürocratico". Lo spirito panglossiano delle risposte aumenta esaminando le motivazioni e i commenti esplicativi: le relazioni con gli utenti oltre che "essenziali" sono ritenute "piacevoli", "gratificanti",

"arricchenti", improntate all'amicizia, all'affetto, al rispetto, alla simpatia. Compaiono piccole massime: "L'utenza è condizione essenziale alla vita della biblioteca"; "Non è la mia biblioteca, la biblioteca è degli utenti"; "Fiducia del lettore nel bibliotecario, disponibilità del bibliotecario verso il lettore"; "I lettori sono la misura dei limiti dei servizi bibliotecari".

I lettori della biblioteca vengono valorizzati, come si vede in Tabella 6, soprattutto per la scelta dei libri da acquistare e per i suggerimenti e consigli di lettura. Meno per test o forme più scientifiche, impegnative e continuative di monitoraggio sulle letture svolte e ancor meno per consulenza o consultazione sull'organizzazione degli spazi della biblioteca (su cui evidentemente il bibliotecario teme di ritrovarsi ostaggio di quelle dinamiche conflittuali tra le diverse categorie di utenza che nella domanda precedente ha cercato di esorcizzare).

Lo scambio di consigli di lettura tra bibliotecari e lettori si svolge soprattutto attraverso colloqui individuali al banco di prestito (Tabella 7). Ma sono numerosi (24,3 per cento) anche i bibliotecari che realizzano con o grazie ai lettori schede bibliografiche, libri del mese ed altre iniziative di questo tipo.

Tab. 7 - Forme di consigli di lettura

Forme di consigli di lettura utilizzate

	N. Risposte	Perc.
Nessuno	13	2,6
Libro del mese	122	24,3
Colloqui individuali	267	53,2
Articoli su stampa	69	11
Altro	44	8,8
Totale	502	99,8

L'attivismo bibliotecario e la disponibilità alla collaborazione con lettori e associazioni culturali sono dimostrate anche dalla domanda successiva del questionario. Il 39,1 per cento degli intervistati dichiara di collaborare con altri bibliotecari "particolarmente attenti alla problematica della lettura" (è uno dei tanti segnali di amore/odio interno alla categoria che dardeggiano lungo quest'inchiesta). Il 21 per cento collabora con "associazioni culturali che si occupano *anche* di lettura"; il 12,6 per cento con altre associazioni; il 5,9 per cento con "associazioni di lettori" (la cui esistenza così massiva è però alquanto fantasmatica). Solo il 12,4 per cento si astiene dall'esprimere attivismi pro lettore.

L'associazionismo aumenta, anche se molto blandamente, con l'aumentare delle dimensioni della biblioteca (l'unico parametro che possiamo utilizzare per questa stima è l'ammontare del patrimonio librario), mentre diminuisce la collaborazione infrabibliotecaria.

Il clima favorevole e conciliante nelle relazioni con il lettore, che abbiamo già riscontrato, risulta ulteriormente enfatizzato dalle domande sulla qualità e sulle dinamiche dei consigli di lettura. L'85 per cento dei bibliotecari segue l'iter dei propri consigli di lettura informandosi presso i lettori e ritiene, nell'83,7 per cento dei casi, che essi abbiano avuto esito positivo. L'85,1 per cento dei lettori, sempre secondo i biblio- ➤

Tab. 6 - Utilizzo lettori della biblioteca

Utilizzo dei lettori biblioteca come fonte di suggerimento per:

	N. Risposte	Perc.
Acquisti	244	38,9
Organizzazione spazi	37	5,9
Test su letture	126	20,1
Consigli di lettura	215	34,3
Nessun utilizzo	5	0,8
Totale	627	100,0

tecari, ritorna per avere nuovi consigli di lettura. E anche la valutazione sulla qualità dei consigli di lettura *ricevuti* dai lettori è largamente favorevole: il 52,2 per cento ritiene che tali consigli siano "utilizzabili entro certi limiti" e il 31,1 si spinge fino a considerarli "curiosi e opportuni". Del resto più avanti (cfr. p. 20) scopriremo che molti bibliotecari devono ai loro lettori la scoperta di molti libri prediletti.

Alla domanda sulla possibilità di lavorare insieme ai lettori della biblioteca sul terreno specifico della lettura la risposta è plebiscitariamente favorevole all'81,7 per cento. Si esprime in senso contrario solo il 4,2 per cento, mentre si astiene, non rispondendo, il 14 per cento. Questo alto tasso di astensione, come ogni astensione, è forse la spia di un malessere. La centralità della lettura in biblioteca ha fatto molti progressi, ha combattuto le sue battaglie e qualcuna ne ha anche vinta. Se diviene declamazione ideologica, però, essa rischia di incontrare, prima ancora che un'opposizione motivata, un fastidio inesperto, il fruscio di chi si ritira nell'ombra. Non sappiamo se è questo fruscio che si avverte come rumore di fondo alla domanda E29 del questionario, ma se è così è un segnale da prendere in grande considerazione.

Hanno tempo per leggere i bibliotecari? La risposta è secca e segnala dolorosamente anche l'insaziabilità della fame di leggere: il 70,5 per cento ritiene di non averne (mai?) abbastanza. È importante leggere questa risposta accanto a quella della domanda successiva che chiede di paragonare la propria disponibilità di tempo per leggere con quella di altre persone impegnate in un lavoro a tempo pieno: il 53,9 per cento ha risposto di ritenere di aver più tempo per leggere degli altri. Dunque quel 70,5 per cento che lamenta la scarsità di tempo per leggere non segnala un dato oggettivo, ma un bisogno soggettivo: anche per chi può ritenersi relativamente fortunato rispetto ad altre categorie di lavoratori, il tempo per leggere non basta mai.

Come si vede dalla Tabella 8 è molto forte la correlazione tra disponibilità di tempo per leggere e soddisfazione lavorativa. Segno che anche se i bibliotecari hanno posto la lettura al 4° posto tra i requisiti professionali (Tabella 4), in realtà poi commisurano la soddisfazione lavorativa alla pos-

sibilità di leggere. Oppure, dando un'opposta chiave interpretativa a questa correlazione, la soddisfazione lavorativa è indice di una ritenzione dei desideri, di una rinuncia (anche a leggere), di un accontentarsi che allevia la percezione della mancanza di tempo. Sono i direttori (dopo i "poco soddisfatti" e i "sapienti pentiti") a detenere il record di insaziabilità: rispondono di non aver abbastanza tempo per leggere nel 77 per cento dei casi. Tra chi legge per piacere e chi legge per sapere sono i secondi a sentire più dolorosamente la mancanza di tempo, anche se dovrebbe essere più logico il contrario; ma sulla fragilità della pulsione al piacere di coloro che la dichiarano ai quattro venti si veda quanto diremo nel paragrafo successivo. Al quale rimandiamo anche per la spiegazione dei sottogruppi degli "edonisti pentiti" e dei "sapienti pentiti".

Quanto e perché lo fanno

Richiesti di esprimere la motivazione prevalente delle loro letture, i bibliotecari rispondono indicando il piacere nel 67,4 per cento dei casi, il sapere nel 18,8 per cento, il dovere nel 3,9 per cento, motivazioni pratiche nel 2,2 per cento (le altre motivazioni, indicate nel 4,2 per cento dei casi in realtà sono quasi tutte di ordine conoscitivo, e andrebbero quindi sommate alla risposta "per sapere"). Tale risposta, a conferma di un'impressione che va facendosi strada nell'esame dei questionari, e cioè che i bibliotecari non sono dei lettori molto diversi dagli altri (anche se, come vedremo, con qualche accentuazione di tratti e comportamenti) collima abbastanza da vicino con le risultanze di altre inchieste su lettori di vario genere.³ Anche l'inchiesta sui bibliotecari convalida la convinzione che la risposta "edonista" sia la più facile, spontanea o addirittura obbligata (in questo caso da un automatismo di natura professionale), e che quindi trascini una serie di comportamenti contraddittori e di nodi non risolti. Ma non ripeteremo, se non incidentalmente, le osservazioni che su tali ambiguità sono state svolte in altra sede, cui rimandiamo per un approfondimento.⁴

Tab. 8 - Disponibilità di tempo per leggere secondo varie tipologie di bibliotecari lettori.
Per la spiegazione delle sigle "EP" ("edonisti pentiti") e "SP" ("sapienti pentiti"), si veda nella pagina successiva

	Tempo per leggere (valori percentuali)														
	Tot.	M	F	Dir.	Resp.	Ass.	Bibl.	Molto soddis.	Abbast. soddis.	Poco soddis.	Pia- cere	Sa- pere	Do- vere	"EP"	"SP"
1. Abbastanza	23,8	25,2	23,2	16,6	19,1	24,5	32,8	33,3	20,6	19,2	25	20,8	28,5	31,9	18,4
2. Non abbastanza	70,5	71,4	70,6	77,0	76,7	70,0	64,1	55,8	76,0	80,7	71,6	74,6	71,4	68,0	78,9
3. Non risponde	5,6	3,2	5,5	6,5	4,1	5,4	2,9	6,4	3,3	-	3,3	4,4	-	-	2,6

³ Per stare solo alle inchieste che abbiamo seguito di persona nell'ambito del Sistema bibliotecario del NordEst milanese si veda quella su un campione di insegnanti e studenti (il 55,1 per cento degli insegnanti e il 63,4 per cento degli studenti legge "per piacere") riportata in L. FERRIERI-M. TARGA, *Leggere sotto il banco*, Milano, Editrice Bibliografica, 1991, p. 117-137, e quella su un campione di utenti delle biblioteche (in questo caso a leggere "per piacere" è il 66,3 per cento) riportata in *La biblioteca e il suo pubblico*, a cura di Massimo Accarisi e Massimo Belotti, Milano, Editrice Bibliografica, 1994, p. 57-86.

⁴ L. FERRIERI, *Alla scoperta del lettore. Chi è, cosa legge, come usa la biblioteca. I risultati di un'inchiesta in La biblioteca e il suo pubblico*, cit. p. 57-86; IDEM, *La promozione della lettura in biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 1996, p. 61 e segg.

Tab. 9 - Motivazioni alla lettura effettuali e desiderate

	Motivazioni della lettura (valori percentuali)													
	Realtà							Desiderio						
	Tot.	M	F	Dir.	Resp.	Ass.	Bibl.	Tot.	M	F	Dir.	Resp.	Ass.	Bibl.
1. Piacere	67,4	57,1	73,4	54,1	80,8	67,2	67,1	62,0	61,5	62,8	56,3	69,8	60,9	67,2
2. Doveri	3,9	3,2	3,5	10,4	2,7	1,8	2,9	4,7	4,3	5,0	8,3	4,1	4,5	3,0
3. Finalità pratiche	2,2	2,1	2,3	2,0	1,3	1,8	5,9	1,4	1,0	1,5	4,2	-	0,9	3,0
4. Sapere	18,8	25,2	15,8	25,0	15,0	23,6	11,9	23,0	23,1	21,8	22,9	19,1	25,5	20,9
5. Altro	4,2	8,7	2,3	2,0	-	3,6	7,4	3,6	4,3	3,1	2,1	4,1	4,5	1,5

Tab. 10 - Caratteristiche dei due sottogruppi degli "edonisti pentiti" (leggono per piacere ma vorrebbero leggere per sapere) e dei "sapienti pentiti" (leggono per sapere ma vorrebbero leggere per piacere)

	Sottogruppi degli "edonisti pentiti" e dei "sapienti pentiti" (valori percentuali)											
	"Edonisti pentiti" (EP)							"Sapienti pentiti" (SP)				
	Tot.	M	F	Dir.	Resp.	Ass.	Bibl.	Circol. >1	Età <39	Età >38	Leggere al 1° posto	Amare al 1° posto
"Edonisti pentiti" (EP)	14,3	9,8	16,6	16,6	15,0	12,7	14,9	13,0	18,6	11,7	28,5	12,6
"Sapienti pentiti" (SP)	10,6	12,0	10,7	20,8	8,2	10,9	8,9	4,3	9,3	12,3	4,7	9,0

La "lettura per piacere" manifesta in questa inchiesta, come si vede dalla Tabella 9, alcune oscillazioni consistenti: è più alta tra le donne che tra gli uomini, come si verifica in tutte le altre indagini, ma questa volta con un differenziale più imponente (circa sedici punti percentuali). È più alta (e di molto) tra i responsabili di biblioteca e più bassa, e di molto, tra i direttori. Una dinamica speculare segue la risposta "leggere per sapere" che è più alta tra uomini e direttori (ma anche tra gli assistenti). Nel questionario la domanda sulle motivazioni della lettura (personale) era articolata in una parte riguardante la situazione reale e un'altra riguardante il desiderio degli intervistati. Questa articolazione ha permesso di verificare l'esistenza di alcune tensioni che altrimenti sarebbero passate inosservate. È stato così possibile rintracciare due sottogruppi significativi: quello di chi legge per piacere ma vorrebbe leggere per sapere (lo chiameremo sottogruppo degli "edonisti pentiti") e quello di chi percorre esattamente il cammino inverso, legge per sapere ma vorrebbe leggere per piacere (lo chiameremo sottogruppo dei "sapienti pentiti"). Se prendiamo in considerazione il gruppo degli "edonisti pentiti" allargato, ossia di quanti leggono per piacere ma desidererebbero leggere per qualche altra motivazione (non solo il sapere, quindi), riscontriamo che esso ammonta al 23,3 per cento del campione e che più di un terzo di quanti hanno dichiarato di leggere per piacere preferirebbe leggere per qualche altro motivo. Segno, ancora una volta, che la categoria di piacere assomiglia in questo caso a un contenitore in ebollizione. Dentro cui c'è, in effetti, di tutto. Sarebbe interessante, ma è arduo farlo con i soli strumenti di questa inchiesta, capire se il pentimento che coglie un terzo dei lettori "edonisti" non sia ancora una volta il risultato di una marcatura negativa impressa alla lettura fine a se stessa, quasi che, vergognandosene, si aspirasse a una lettura più "qualificata". Sarebbero allora questi lettori degli edonisti malgrado se stessi, delle vittime di una possessione più forte di loro, da cui tentano invano di liberarsi

e da cui chiedono di redimersi. Come dire che essi prosperano sul grande equivoco che ha reso schiava la lettura e contro cui i bibliotecari hanno acceso più di una scaramuccia.

Più chiaro appare il groviglio che attanaglia i "sapienti pentiti". Anch'essi sono vittima di una perdizione, anch'essi se ne vergognano, ma il loro cammino si muove esattamente nella direzione opposta, verso l'utopia demoniaca di una lettura che non abbia più alcun peso pedagogico, utilitaristico, nemmeno culturale.

La distribuzione dei due sottogruppi nel campione presenta altri elementi significativi, quasi sempre disposti, com'era prevedibile, in forma di chiasmo statistico, secondo un quadrante speculare. Gli "edonisti pentiti" sono più numerosi tra le donne e i "sapienti pentiti" tra gli uomini, i primi fioriscono nelle biblioteche con forte movimentazione di prestiti e gli altri in quelle stantie (chissà perché), i primi furoreggiano tra i giovani e gli altri tra i più stagionati. Se poi confrontiamo questi dati anche con quelli derivanti dalla risposta sui principali "piaceri della vita" (ne parliamo più avanti, a pag. 29), notiamo che tra chi ha posto leggere al primo posto sono molti gli "edonisti pentiti" e che invece i "sapienti pentiti" sono percentualmente più presenti tra chi ha optato per l'amore al primo posto. Il chiasmo in realtà finisce qui, perché scavando di più tra i numeri emergono in realtà alcune sovrapposizioni tra i due gruppi, alcune zone di confine. I direttori rappresentano una di queste. Figure amletiche, essi accolgono tutte le forme di tormento interiore e di contorsione... Entrambi i sottogruppi sono presenti tra i direttori in percentuali più alte della media: gli "edonisti pentiti" per il 2,3 per cento in più, e i "sapienti pentiti" raddoppiano addirittura il loro valore, passando dal 10,6 per cento al 20,8 per cento. Condannati a vita allo studio di pesanti tomi di biblioteconomia, i direttori sognano letture amene, lontani dagli scaffali.

La distribuzione della lettura per sesso corrisponde a ➤

Tab. 11 - Livelli di lettura per varie tipologie di bibliotecari lettori

Livelli di lettura non professionale - (valori percentuali)

Libri/anno	Tot	Donne	Uomini	Dir.	Resp.	Ass.	Bibl.
1. Più di 5	7,2	6,7	6,6	8,3	5,5	8,2	6,0
2. Più di 10	26,4	25,0	28,6	22,9	20,5	30,0	19,4
3. Più di 20	23,5	25,0	22,0	22,9	31,5	20,0	26,9
4. Più di 30	23,5	25,4	18,7	18,8	20,5	28,2	22,4
5. Più di 50	16,0	15,5	19,8	22,9	19,2	10,9	22,4
	33,6	31,7	35,2	31,2	26,0	38,2	25,4
	63,0	65,9	60,5	64,6	71,2	59,1	71,7

Tab. 11 bis - Livelli di lettura per varie tipologie di bibliotecari lettori

Livelli di lettura non professionale - (valori percentuali)

Libri/anno	Tot	Età <39	Età >38	Piacere	Sapere	"EP"	"SP"
1. Più di 5	7,2	4,3	9,4	3,3	16,4	5,9	15,8
2. Più di 10	26,4	28,6	23,5	26,3	20,9	29,4	21,1
3. Più di 20	23,5	23,6	25,9	24,6	26,9	25,5	21,1
4. Più di 30	23,5	24,8	21,2	23,3	31,3	29,4	36,8
5. Più di 50	16,0	14,9	17,6	21,3	4,5	9,8	5,3
	33,6	32,9	32,9	29,6	37,3	35,3	36,9
	63,0	63,4	64,7	69,2	62,7	64,7	63,2

Tab. 12 - Livelli di lettura professionale per varie tipologie di bibliotecari lettori

Livelli di lettura professionale - (valori percentuali)

Libri/anno	Tot	Donne	Uomini	Dir.	Resp.	Ass.	Bibl.
0. Nessuno	0,8	0,4	2,2	2,1	0	0,9	0
1. Più di 5	47,7	48,0	48,4	39,6	46,6	47,3	53,7
2. Più di 10	21,0	21,4	20,9	22,9	27,4	20,0	20,9
3. Più di 20	8,7	7,9	11,0	18,8	9,6	7,3	6,0
4. Più di 30	6,4	7,9	3,3	8,3	6,8	6,4	9,0
5. Più di 50	7,0	7,5	3,3	4,2	6,8	8,2	6,0
	69,5	69,8	71,4	64,6	74,0	68,2	74,6
	22,1	23,4	17,6	31,3	23,3	21,8	20,9

Tab. 12 bis - Livelli di lettura professionale per varie tipologie di bibliotecari lettori

Livelli di lettura professionale - (valori percentuali)

Libri/anno	Tot	Età <39	Età >38	Piacere	Sapere	"EP"	"SP"
0. Nessuno	0,8	1,2	0,6	0,4	1,5	2,0	2,6
1. Più di 5	47,7	50,3	45,9	52,9	46,3	70,6	39,5
2. Più di 10	21,0	21,1	22,4	22,5	13,4	17,6	15,8
3. Più di 20	8,7	5,6	11,8	6,3	13,4	2,0	18,4
4. Più di 30	6,4	7,5	5,9	6,3	9,0	3,9	7,9
5. Più di 50	7,0	5,6	7,6	5,4	11,9	2,0	13,2
	69,5	72,7	68,8	75,8	61,2	90,2	57,9
	22,1	18,6	25,3	17,9	34,3	7,8	39,5

quanto si è verificato in altre inchieste: leggono di più le donne (mediamente) ma le fasce estreme sono monopolio degli uomini (Tabella 11). In questo caso nella fascia di lettori "fortissimi" (più di 50 libri/anno) gli uomini fanno segnare un risultato di quattro punti più elevato. In questa fascia raggiungono risultati superiori alla media anche direttori, responsabili, bibliotecari, mentre gli assistenti sono sotto. Il risultato più interessante evidenziato dalla tabella 11 è il comportamento dei lettori "per piacere" e di quelli "per sapere". A differenza di quanto è avvenuto in inchieste simili operate su lettori non bibliotecari, nel nostro caso il sotto-

gruppo dei lettori per il piacere è anche quello dei lettori più forti. I bibliotecari che leggono per il piacere di leggere sanno di che cosa parlano, e dunque leggono. Il 21,3 per cento di loro legge più di cinquanta libri all'anno (contro una media del 16 per cento); il 69,2 per cento ne legge comunque più di venti (media 63) e nella fascia più bassa (5 libri) gli "edonisti" totalizzano il 3,3 per cento contro il 7,2. Insomma, in biblioteca il piacere di leggere produce lettori oltre che slogan. La controprova, quasi impressionante, è fornita dall'andamento dei "lettori per il sapere": essi fanno segnare un trend di lettura negativo: sono presenti con il

16,4 per cento nella fascia più bassa e in quella più alta raggiungono solo il 4,5 per cento (contro il 16). L'andamento dei due gruppi di pentiti, che fa registrare per entrambi livelli piuttosto bassi, induce il sospetto che essi siano anche dei pentiti della lettura *tout court*.

Anche i livelli di lettura professionale appaiono, specie se paragonati a quelli di altre categorie, abbastanza elevati. La percentuale di coloro che leggono fino a 20 libri di carattere professionale all'anno è del 69,5 per cento, quella di chi ne legge più di 20 è del 22,1 per cento. La pattuglia dei lettori professionali fortissimi (più di cinquanta libri/anno) è comunque consistente e si aggira intorno a una media del 7 per cento. La febbre di aggiornamento affianca e completa la fame di lettura della categoria, con le inevitabili crisi di rigetto e di delusione (nell'uno e nell'altro caso). Così c'è qualcuno che afferma orgogliosamente di non leggere *mai* libri di formazione professionale, ed è ben rappresentato all'interno della categoria dei direttori. I quali si aggiornano meno degli assistenti, se è vero che tra questi ultimi la pattuglia dei lettori professionali fortissimi sale all'8,2 per cento contro il 4,2 per cento (il dato è controbilanciato, come si vede in Tabella 12 dalla schiacciante superiorità dei direttori nella fascia 20-30 libri). Anche nel campo della lettura professionale sono le donne a segnare livelli più elevati rispetto agli uomini, i quali in questo caso non conservano nemmeno la casamatta dei valori estremi: tra le donne chi legge più di cinquanta libri è il 7,5 per cento, tra gli uomini il 3,3 per cento.

La lettura professionale cresce con l'età e non è molto amata dai lettori "edonisti", che fanno registrare un 17,9 per cento a più di venti libri contro il 34,3 dei lettori "sapienti". Il *gap* è ulteriormente amplificato dai due gruppi di pentiti, il che fa sorgere nuovi dubbi sulla portata reale del loro pentimento. Gli "edonisti pentiti" che leggono più di venti libri all'anno sono solo il 7,8 per cento, mentre tra i "sapienti pentiti" essi sono ben il 39,5 per cento (è il valore più alto registrato). Certo i lettori edonisti vorrebbero leggere per "più nobili scopi", ma per il momento si guardano bene dal farlo; e i sapienti sono stanchi di letture formative, impegnate e noiose ma non sanno farne a meno.

I bibliotecari si aggiornano soprattutto a casa loro, a spese loro, nel loro tempo libero. Il 39,3 per cento legge libri professionali *solo* a casa; il 66,5 per cento *anche* a casa; il 41,8 per cento non lo fa *mai* in biblioteca. Il che aggiunge un tassello all'aureola (su cui corre un filo di autocompiacimento) dei bibliotecari che si aggiornano generosamente ma facendo tutto da soli, sudando sulle carte la notte. L'amor di biblioteca non si ferma quando si timbra il cartellino, e i bibliotecari frequentano *spesso* altre biblioteche per motivi personali (20,7 per cento) o professionali (34,8 per cento).

Lecture traccianti

Il questionario chiedeva anche ai bibliotecari di compilare una lista dei venti libri che avessero "lasciato una traccia" nella loro vita di lettori. Le risposte consentono di disegnare una sorta di biblioteca ideale (o fattuale) del bibliotecario, composta di 2518 titoli e caratterizzata da una grande eterogeneità, disparità e spregiudicatezza delle segnalazioni.

Senza farci tentare da quel tipico gioco di società (letteraria) che è la conta degli assenti, esamineremo la classifica per titoli, per editore e per autore. Sono riportate nelle Tabelle 13, 14 e 15. ➤

Tab. 13 - Classifica per titolo dei "venti libri che hanno lasciato una traccia" nella vita dei bibliotecari

Po- siz.	Titolo	Se- gnal.
1	Garcia Marquez, Cent'anni di solitudine	52
2	Pennac, Come un romanzo	52
3	Allende, La casa degli spiriti	45
4	Eco, Il nome della rosa	45
5	Yourcenar, Memorie di Adriano	40
6	Tamaro, Va' dove ti porta il cuore	39
7	Tabucchi, Sostiene Pereira	34
8	Allende, Paula	23
9	Hesse, Siddharta	23
10	Hesse, Narciso e Boccadoro	22
11	Kundera, L'insostenibile leggerezza dell'essere	22
12	Saint-Exupery, Il piccolo principe	22
13	Sepulveda, Il vecchio che leggeva romanzi d'amore	22
14	Baricco, Oceano mare	21
15	Maraini, La lunga vita di Marianna Ucria	21
16	Salinger, Il giovane Holden	19
17	Suskind, Il profumo	19
18	Fallaci, Lettera a un bambino mai nato	18
19	Uhlmann, L'amico ritrovato	18
20	Levi Primo, Se questo è un uomo	17
21	Skarmeta, Il postino di Neruda	16
22	Wilde, Il ritratto di Dorian Gray	16
23	Flaubert, Madame Bovary	15
24	Lapierre, La città della gioia	15
25	Wolf, Cassandra	15
26	Allende, D'amore e ombra	14
27	Pennac, Il paradiso degli orchii	14
28	Bulgakov, Il maestro e Margherita	13
29	Svevo, la coscienza di Zeno	13
30	Brizzi, Jack Frusciante è uscito dal gruppo	12
31	Canetti, La lingua salvata	12
32	Fallaci, Un uomo	12
33	Maggiani, Il coraggio del pettirosso	12
34	Böll, Le opinioni di un clown	11
35	Calvino, Se una notte d'inverno un viaggiatore	11
36	Duras, L'amante	11
37	Gaarder, Il mondo di Sofia	11
38	Hart, Il danno	11
39	Hoeg, Il senso di Smilla per la neve	11
40	Lessing, Diario di Jane Somers	11
41	Loy Rosetta, Le strade di polvere	11
42	Maurensig, La variante di Luneburg	11
43	Pessoa, Il libro dell'inquietudine	11
44	Vassalli, La chimera	11
45	Yourcenar, L'opera al nero	11
46	Bach, Il gabbiano Jonathan Livingston	10

La classifica appare ad una prima occhiata estremamente composita, nelle influenze e nelle correnti che la attraversano. Molto forte, probabilmente più di quanto si poteva pensare, è la pressione dell'attualità e del mercato letterario. Il peso dei classici è ridotto, come si può vedere dalla classifica per autore, in cui i tradizionali mostri sacri della letteratura faticano a trovare posto nei primi cento.

I best seller, in compenso, sono ampiamente rappresentati e premiati. Vien da pensare al dibattito sui primi e pochi dati di prestito nelle biblioteche, da cui escono molto spesso delle classifiche che paiono la fotocopia (con qualche accentuazione scolastica) delle classifiche dei libri più venduti. Qui sembrerebbe di assistere a una terza fotocopia, quasi che il processo di omologazione culturale avesse ben macinato bibliotecari e utenti rendendoli molto simili tra loro. Il lettore bibliotecario si segnala come un lettore forte (vedi Tabella 11) con gusti medi. Anche la classifica per editori (compilata conteggiando gli editori dei libri segnalati, visto che molto scrupolosamente i bibliotecari hanno indicato anche gli editori) sembrerebbe confermare tale sensazione: gli editori preferiti corrispondono abbastanza fedelmente alla realtà di mercato, con una larga predominanza dei grandi editori (Tabella 14). Forse solo il secondo posto (e d'un soffio) conquistato dall'Einaudi, o l'undicesimo di e/o, potrebbero essere interpretati come indice di una specificità bibliotecaria.

Tab. 14 - Classifica per editore dei venti libri "traccianti"

Po- siz.	Editore	Se- gnal.
1	Mondadori	774
2	Einaudi	730
3	Feltrinelli	647
4	Rizzoli	330
5	Adelphi	295
6	Garzanti	247
7	Bompiani	225
8	Guanda	91
9	Longanesi	86
10	Giunti	57
11	e/o	55
12	Sellerio	54
13	Baldini e Castoldi	47
14	Frassinelli	45
15	Sperling e Kupfer	44
16	Editori Riuniti	33
17	Salani	31
18	Laterza	30
19	Marsilio	26
20	Theoria	26
21	Il Mulino	25

Ma queste conclusioni rischiano di essere affrettate e sommarie, e forse anche ingenerose, se non cerchiamo di gettare qualche scandaglio più in profondità.

In realtà la classifica, come sempre in questi casi, è la risultante di spinte e tensioni diverse che si sovrappongono e si

contrastano. Se può provocare un moto di fastidio vedere la Tamaro o la Fallaci ben insediate ai vertici, autrici di tracce nella vita dei lettori bibliotecari più profonde di Dostoevskij, di Shakespeare, di Goethe, non si può tacere un'altra forte passione di lettura che spinge in alto autori come Yourcenar, Canetti, Pessoa, Wolf e Woolf e molti altri. Parlo proprio di due linee di lettura, perché come si vedrà da una veloce analisi degli apparentamenti tra gli autori, si configurano dei filoni non comunicanti. Vi sono poi autori "medianti", che pescano da ambo le parti e fanno da asso pigliatutto, come Garcia Marquez o Herman Hesse o la stessa Allende. Il caso Pennac è a parte, ovviamente, perché il trionfo di *Come un romanzo* lo potremmo ascrivere agli obblighi professionali, anche se forse proprio la professione dovrebbe renderci un po' più guardinghi e diffidenti.

Ci siamo anche chiesti se la formulazione del questionario (*libri che hanno lasciato una traccia nella vita di lettore*) potesse aver indotto anche un'interpretazione negativa della segnalazione, ossia se qualcuno poteva aver indicato proprio gli autori colpevoli di aver prodotto dei traumi significativi nella propria storia di lettori. Anche se sul piano semantico l'ipotesi di una "traccia negativa" può essere plausibile, un'analisi della coerenza interna delle risposte conferma che nella stragrande maggioranza dei casi la segnalazione è stata interpretata come indicazione positiva.

Esaminiamo innanzitutto alcune variabili chiave, che abbiamo già inseguito lungo l'esame del questionario.

La Tabella 16 (nella pagina seguente) compila due distinte classifiche a seconda del sesso dei bibliotecari che hanno risposto al questionario (si ricordi la forte prevalenza del sesso femminile esistente nel campione, del resto ampiamente fedele alla composizione della categoria). La classifica maschile evidenzia un fenomeno che ci è già capitato di riscontrare in molti altri casi (ad esempio nell'analisi delle preferenze di prestito della biblioteca di Cologno Monzese). Gli uomini leggono soprattutto uomini, e dimostrano da sempre di praticare, senza dichiararla, una pratica di "affidamento di genere" nella scelta dei loro autori preferiti. La scelta contraria (quella delle donne che leggono prevalentemente donne) anche se presente e significativa, riguarda una minoranza delle lettrici, spesso le più agguerrite e accanite. Nel caso degli uomini, invece, sembra trattarsi di una scelta maggioritaria e quasi "istintiva". La prima donna che troviamo nella classifica maschile è la Allende — che comunque precipita dal primo al settimo posto —; per trovare Yourcenar (che è quinta in classifica generale) occorre scendere alla ventitreesima posizione; e la terza donna in classifica, la Fallaci, è al quarantunesimo. Doris Lessing, quattordicesima in classifica femminile, non prende neanche un voto in quella maschile. Sorte simile tocca a Dacia Maraini, Christa Wolf, Virginia Woolf, Elsa Morante, Natalia Ginzburg, Simone De Beauvoir e molte altre. La classifica femminile è molto più varia e mista, naturalmente anche a causa della predominanza letteraria maschile: nei primi venti posti figurano dodici autori maschili e vi sono scrittori come Pennac, Tabucchi, Salinger, De Carlo, Primo Levi e molti altri che ottengono un piazzamento migliore presso il pubblico femminile.

La Tabella 17 presenta la classifica degli autori con maggiore scarto a seconda del sesso del lettore. La colonna ►

Tab. 15 - Classifica per autore dei "venti libri che hanno lasciato una traccia" nella vita dei bibliotecari (prime cento posizioni).

La prima percentuale è calcolata sul totale delle segnalazioni espresse (4.730: si ricordi che ogni bibliotecario poteva esprimere fino a 20 segnalazioni). La seconda è calcolata sul totale dei bibliotecari che hanno risposto (356)

I venti libri capitali - Classifica degli autori (prime 100 posizioni)

Posiz.	Autore	Segn.	%	Lettori	%	Posiz.	Autore	Segn.	%	Lettori	%
1	Allende	100	2,1	77	21,6	51	Pasolini	16	0,3	11	3,1
2	Pennac	99	2,1	78	21,9	52	Pavese	16	0,3	16	3,9
3	Garcia Marquez	84	1,8	66	18,5	53	Skarmeta	16	0,3	16	4,5
4	Hesse	72	1,5	51	14,3	54	Ben Jelloun	15	0,3	11	3,1
5	Yourcenar	66	1,4	57	16,0	55	Fromm	15	0,3	13	3,7
6	Tabucchi	59	1,3	53	14,9	56	Hemingway	15	0,3	10	2,8
7	Eco	57	1,2	53	14,9	57	Sereni	15	0,3	13	3,7
8	Calvino	46	1	41	11,5	58	Shakespeare	15	0,3	12	3,4
9	Tamaro	42	0,9	41	11,5	59	Biagi	14	0,3	11	3,1
10	Fallaci	40	0,9	27	7,6	60	Ginzburg	14	0,3	14	3,9
11	Kundera	38	0,8	30	8,4	61	Hart	14	0,3	12	3,4
12	Maraini	38	0,8	32	9,0	62	Rosetta Loy	14	0,3	13	3,7
13	Primo Levi	34	0,7	27	7,6	63	Schnitzler	14	0,3	13	3,7
14	Sepulveda	31	0,7	27	7,6	64	Wharton	14	0,3	12	3,4
15	Baricco	29	0,6	27	7,6	65	Zola	14	0,3	11	3,1
16	Dostoevskij	28	0,6	25	7,0	66	Goethe	13	0,3	13	3,7
17	Joseph Roth	26	0,6	24	6,7	67	Grisham	13	0,3	7	2,0
18	Wolf	25	0,5	17	4,8	68	Lewis	13	0,3	12	3,4
19	Lessing	24	0,5	23	6,5	69	Bettelheim	12	0,3	10	2,8
20	Yoshimoto	24	0,5	19	5,3	70	Bianciardi	12	0,3	5	1,4
21	Pirandello	23	0,5	22	6,2	71	Brizzi	12	0,3	12	3,4
22	Simenon	23	0,5	19	5,3	72	Chatwin	12	0,3	12	3,4
23	Uhlman	23	0,5	23	6,5	73	Ishiguro	12	0,3	12	3,4
24	Canetti	22	0,5	20	5,6	74	Lawrence	12	0,3	12	3,4
25	Saint Exupery	22	0,5	22	6,2	75	Maggiani	12	0,3	12	3,4
26	Salinger	22	0,5	21	5,9	76	Pessoa	12	0,3	12	3,4
27	Lapierre	21	0,4	19	5,3	77	Waller	12	0,3	10	2,8
28	Vassalli	21	0,4	16	4,5	78	Camus	11	0,2	10	2,8
29	Amado	20	0,4	17	4,8	79	Christie	11	0,2	6	1,7
30	Beauvoir	20	0,4	16	4,5	80	Dahl	11	0,2	8	2,3
31	Böll	20	0,4	19	5,3	81	Durrenmatt	11	0,2	10	2,8
32	Duras	20	0,4	16	4,5	82	Gaarder	11	0,2	11	3,1
33	Kafka	20	0,4	20	5,6	83	Hoeg	11	0,2	11	3,1
34	Wilde	20	0,4	18	5,1	84	King	11	0,2	11	3,1
35	Woolf	20	0,4	16	4,5	85	Maurensig	11	0,2	11	3,1
36	Bach	19	0,4	17	4,8	86	Montalban	11	0,2	11	3,1
37	Suskind	19	0,4	19	5,3	87	Orwell	11	0,2	11	3,1
38	Svevo	19	0,4	17	4,8	88	Austen	10	0,2	10	2,8
39	Flaubert	18	0,4	18	5,1	89	Bronte	10	0,2	10	2,8
40	Follett	18	0,4	14	3,9	90	Buscaglia	10	0,2	8	2,3
41	Tolstoj	18	0,4	18	5,1	91	Cerati	10	0,2	10	2,8
42	Bulgakov	17	0,4	17	4,8	92	Esquivel	10	0,2	10	2,8
43	De Carlo	17	0,4	16	4,5	93	Forster	10	0,2	10	2,8
44	Mann	17	0,4	16	4,5	94	Gibran	10	0,2	10	2,8
45	McEwan	17	0,4	14	3,9	95	Haushofer	10	0,2	9	2,5
46	Sciascia	17	0,4	14	3,9	96	Morgan	10	0,2	10	2,8
47	Benni	16	0,3	15	4,2	97	Nietzsche	10	0,2	10	2,8
48	Buzzati	16	0,3	14	3,9	98	Pitzorno	10	0,2	10	2,8
49	Morante	16	0,3	11	3,1	99	Potocki	10	0,2	10	2,8
50	Moravia	16	0,3	11	3,1	100	Silone	10	0,2	10	2,8

Tab. 16 - Classifica dei "libri capitali" a seconda del sesso dei lettori

Classifica autori											
Lettori					Lettrici						
Posiz.	Autore	Segn.	%	Lettori	%	Posiz.	Autore	Segn.	%	Lettrici	%
1	Eco	18	1,7	15	16,5	1	Allende	86	2,4	65	25,7
2	Garcia Marquez	16	1,5	14	15,4	2	Pennac	86	2,4	66	26,1
3	Calvino	12	1,1	11	12,0	3	Garcia Marquez	67	1,9	51	20,2
4	Hesse	12	1,1	9	9,8	4	Yourcenar	59	1,7	50	19,8
5	Pennac	12	1,1	11	12,0	5	Hesse	58	1,6	40	15,8
6	Dostoevskij	11	1,0	9	9,8	6	Tabucchi	49	1,4	43	17,0
7	Allende	10	0,9	10	10,9	7	Tamaro	38	1,1	37	14,6
8	Vassalli	10	0,9	6	6,5	8	Eco	37	1,0	36	14,2
9	Baricco	9	0,8	7	7,6	9	Maraini	37	1,0	31	12,3
10	Tabucchi	9	0,8	9	9,8	10	Fallaci	36	1,0	23	9,1
11	Simenon	8	0,7	7	6,5	11	Calvino	34	1,0	30	11,9
12	Benni	7	0,7	7	6,5	12	Kundera	32	0,9	25	9,9
13	Bianciardi	7	0,7	3	3,2	13	Primo Levi	30	0,8	24	9,5
14	Kafka	7	0,7	7	6,5	14	Lessing	24	0,7	23	9,1
15	Moravia	7	0,7	5	5,4	15	Sepulveda	24	0,7	21	8,3

"differenza percentuale" calcola la differenza dei coefficienti percentuali di penetrazione tra lettori e lettrici (è quindi influenzata dal numero totale di segnalazioni ricevute); la colonna "quoziente percentuali" effettua esclusivamente il rapporto tra segnalazioni maschili e femminili (in valori percentuali). Ad esempio Allende, che conduce la classifica dei differenziali a favore delle lettrici ha una differenza di penetrazione dell'1,5 per cento: infatti mentre catalizza il 2,4 per cento delle segnalazioni femminili (percentuale calcolata sul totale delle segnalazioni), raccoglie solo il 0,9 per cento di quelle maschili. Il quoziente tra questi due valori è di 2,6. Ma vi sono scrittrici che totalizzano un quoziente molto più alto, pur avendo un differenziale più basso in termini assoluti: Dacia Maraini ad esempio ottiene tra le donne un risultato undici volte maggiore che tra gli uomini.

La pratica di affidamento maschile balza all'occhio scorrendo la colonna dei differenziali dei lettori in Tabella 17. Sono

tutti uomini fino alla 38ª posizione (che in tabella non è neanche riportata), dove troviamo Hannah Arendt (letta tre volte più dagli uomini che dalle donne), e poi fino alla 89ª dove troviamo Anais Nin. Poi: Austen (ed è davvero curioso, a proposito di stereotipi sulla letteratura di genere), Berberova, Rodoreda, Christie, Christiane F., Hillesum, Livi. Basta, queste sono le uniche scrittrici a raccogliere percentualmente più segnalazioni tra gli uomini che tra le donne. L'autore più "maschile" risulta essere Cioran, il cui coefficiente di penetrazione è di tredici volte maggiore tra i lettori che tra le lettrici. Anche Vassalli, Eco, Moravia, Flaiano, Bianciardi, Benni, Verne, Dostoevskij, ecc. sono tutti autori che vengono segnalati in misura marcatamente superiore dagli uomini.

Anche la segmentazione per età delle preferenze di lettura presenta aspetti interessanti e non sempre prevedibili. Usando come spartiacque l'età media è possibile costruire le due

Tab. 17 - Classifica dei differenziali di lettura a seconda del sesso dei lettori

Autori con maggior differenza a favore delle lettrici				Autori con maggior differenza a favore dei lettori			
N.	Autore	Differ. percent.	Quoziente percent.	N.	Autore	Differ. percent.	Quoziente percent.
1	Allende	1,5	11,3	1	Vassalli	0,6	13,1
2	Pennac	1,3	7,3	2	Eco	0,6	9,9
3	Yourcenar	1,1	6,4	3	Verne	0,6	9,9
4	Maraini	1,0	5,8	4	Dostoevskij	0,5	9,9
5	Tamaro	0,8	4,9	5	Bianciardi	0,5	9,9
6	Fallaci	0,6	4,6	6	Kerouac	0,5	6,6
7	Wolf	0,6	4,6	7	Guerri	0,5	6,6
8	Tabucchi	0,6	4,0	8	Benni	0,5	6,6
9	Hesse	0,5	4,0	9	Moravia	0,4	6,6
10	Salinger	0,5	4,0	10	Pasolini	0,4	6,6
11	Primo Levi	0,5	3,9	11	Balestrini	0,4	6,6
12	Wolf	0,4	3,4	12	Tsuda	0,4	6,6
13	Kundera	0,4	3,4	13	Cioran	0,3	6,6
14	Garcia Marquez	0,4	3,4	14	Simenon	0,3	6,6

Tab. 18 - Classifica degli autori a seconda dell'età dei lettori*Classifica autori a seconda dell'età dei lettori*

<i>Lettori minori di 38 anni</i>				<i>Lettori maggiori di 38 anni</i>			
Posiz.	Autore	Segn.	%	Posiz.	Autore	Segn.	%
1	Pennac	68	2,9	1	Allende	49	2,1
2	Allende	51	2,2	2	Yourcenar	36	1,5
3	Garcia Marquez	51	2,2	3	Eco	34	1,4
4	Hesse	39	1,7	4	Garcia Marquez	33	1,4
5	Yourcenar	30	1,3	5	Hesse	33	1,4
6	Fallaci	29	1,2	6	Pennac	31	1,3
7	Tabucchi	29	1,2	7	Tabucchi	30	1,3
8	Calvino	25	1,1	8	Calvino	21	0,9
9	Eco	23	1,0	9	Maraini	20	0,8
10	Tamaro	23	1,0	10	Primo Levi	19	0,8
11	Kundera	20	0,9	11	Tamaro	19	0,8
12	Baricco	18	0,8	12	Kundera	18	0,8
13	Dostoevskij	18	0,8	13	Roth Joseph	17	0,7
14	Maraini	18	0,8	14	Canetti	16	0,7
15	Wolf	18	0,8	15	Lessing	15	0,6

classifiche riportate in tabella 18 che presentano alcune significative differenziazioni. Allende, per esempio, si assicura la sua "vittoria" su Pennac grazie al contributo dei lettori di età più matura. Tra i lettori più giovani, infatti, Pennac è saldamente in testa (cumulando questo dato con quello risultante dalle precedenti tabelle è possibile concludere che, in questo campione, il successo di Pennac è determinato essenzialmente dalle *lettrici giovani*). Yourcenar ed Eco ottengono piazzamenti migliori tra i lettori senior, mentre Fallaci, Baricco, Dostoevskij e Wolf tra i più giovani. Meno sensibili al fattore età si dimostrano autori come Hesse, Tabucchi, Calvino.

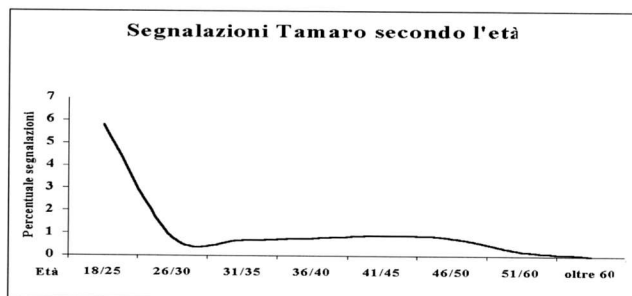
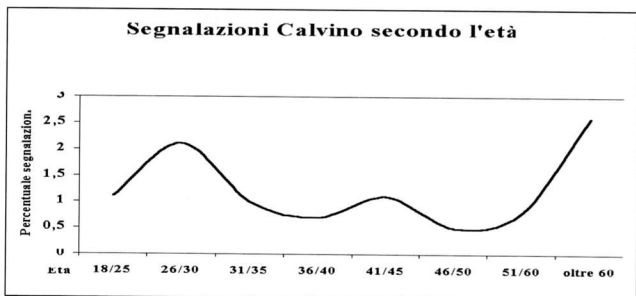
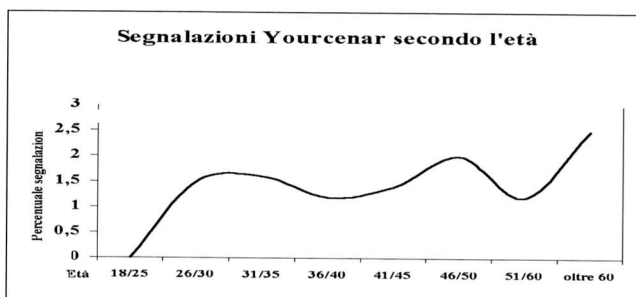
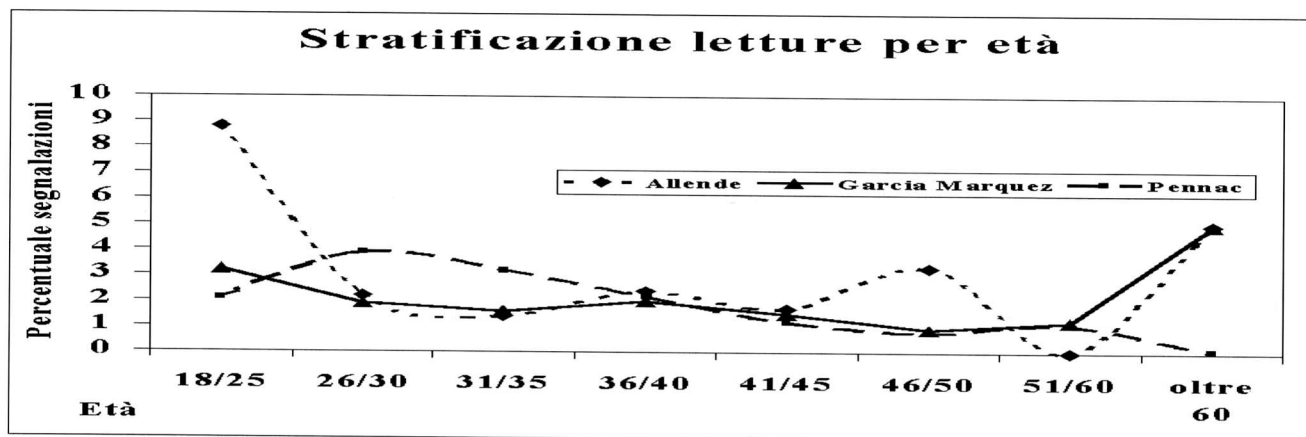
Possiamo operare sui differenziali di età analogamente a quanto abbiamo fatto per quelli di sesso. Il risultato è leggibile in Tabella 19 ed è ricco di aspetti curiosi. Grazia Deled-

da presenta il rapporto più alto a favore dei lettori giovani, insieme a scrittori come Asimov e Borges. Ma anche Brecht, Montale, Shakespeare, Celine sono autori cari ai più giovani. Mentre Moravia, Eco, Hemingway, Canetti, Verne, Yourcenar, Dickinson, ecc. sono preferiti dai lettori più in età. Moravia si segnala come l'"anti-Pennac": è lo scrittore dei maschi stagionati così come Pennac lo era delle giovani lettrici. Non è affatto scontato che gli autori giovani, i nuovi, i nuovissimi, incontrino maggior gradimento tra lettori più o meno coetanei. Già abbiamo visto che i maggiori differenziali giovanili sono realizzati da grandi vecchi della letteratura. Forse è proprio il rapporto con il classico e con i classici, più ancora che quello con i best seller, a caratterizzare le preferenze giovanili e a rappresentare un nodo irrisolto di quelle più mature. Vi sono senz'altro autori "generazio- ➤

Tab. 19 - Classifica dei differenziali di lettura a seconda dell'età dei lettori

<i>Autori con maggior differenza a favore dei lettori minori di 38 anni</i>				<i>Autori con maggior differenza a favore dei lettori maggiori di 38 anni</i>					
N.	Autore	Differ. percent.	Autore	Quoziente percent.	N.	Autore	Differ. percent.	Autore	Quoziente percent.
1	Pennac	1,6	Deledda	7,9	1	Eco	0,5	Moravia	6,4
2	Garcia Marquez	0,8	Asimov	5,9	2	Moravia	0,5	Hugo	5,9
3	Fallaci	0,8	Borges	5,9	3	Canetti	0,4	Burgos	4,9
4	Wilde	0,5	Cassola	5,9	4	Hemingway	0,4	Carver	4,9
5	Wolf	0,5	Dickens	5,9	5	Roth Joseph	0,4	Verne	4,9
6	Böll	0,4	Battaglia	4,9	6	Sciascia	0,3	Hemingway	4,0
7	Flaubert	0,4	Brecht	4,9	7	Yourcenar	0,3	Dickinson	4,0
8	De Carlo	0,4	Lorenz	4,9	8	Lessing	0,3	Haushofer	4,0
9	Shakespeare	0,4	Montale	4,9	9	Woolf	0,3	Jung	4,0
10	Dostoevskij	0,4	Schelotto	4,9	10	Follett	0,3	Steel	4,0
11	Skarmeta	0,3	Waller	4,9	11	Bettelheim	0,3	Stendhal	4,0
12	Waller	0,3	Shakespeare	4,0	12	Haushofer	0,3	Gide	3,5
13	Barrico	0,3	Celine	4,0	13	Kafka	0,2	Bettelheim	3,0
14	Bach	0,3	Ende	4,0	14	Ben Jelloun	0,2	Covito	3,0

Grafici 1, 2, 3, 4, 5 - Stratificazione delle segnalazioni di alcuni autori a seconda dell'età



nali”, e Brizzi, così come De Carlo, Baricco o Ellis o McInerney o Skarmeta realizzano un risultato largamente migliore nella fascia *under-38*. Ma per altri autori, pure recenti, si verifica il fenomeno contrario. Per stare agli italiani, Maggiani, Maldini, Meldini, Del Giudice, De Luca, Serra, Maurensig, Di Lascia, Covito, Magris ecc. “vanno meglio” tra gli ultraquarantenni.

In realtà la divisione in due del campione lungo la frontiera dell'età media, anche se riassume efficacemente le tendenze più visibili, è troppo grossolana per cogliere (almeno per gli autori della fascia alta della classifica, che hanno totalizzato più “punti”) tutte le oscillazioni legate al variare d'età. Per questo abbiamo diviso il campione in otto sottogruppi, distanziati più o meno da cinque-sei anni di età. E si vede che un risultato apparentemente netto, come il miglior piazzamento della Allende nella classifica *senior*, procede da

una sorta di polarizzazione agli estremi: la scrittrice ottiene un coefficiente di penetrazione dell'8,7 per cento nella fascia 18-25 anni e uno del 5 per cento nella fascia oltre i sessanta, tutti e due risultati ampiamente al di sopra della media, che è del 2,1 per cento. Nel grafico 1 sono visibili gli andamenti per età di alcuni autori. La Allende disegna un percorso molto più frastagliato di quello di Pennac che è abbastanza lineare e inversamente proporzionale all'età.

Andamento simile, ma ancora più accentuato, per autori come Brizzi (Grafico 3) o Tamaro (Grafico 5) o De Carlo. Nella fascia dei giovanissimi raggiungono i risultati migliori gli autori dei best seller, come Tamaro (5,4 per cento delle segnalazioni e 41,6 per cento dei lettori, il che vuol dire che quasi un bibliotecario su due in questa fascia d'età ha incluso i libri della Tamaro tra quelli destinati a lasciare una traccia), Grisham (5,4 per cento, come Tamaro), Fallaci (4,3 per

cento), Yoshimoto (4,3 per cento), Hart (3,2 per cento), ecc. Anche i classici ottengono un piazzamento superiore a quello di altre fasce d'età: Svevo (4,3 per cento), Wilde (4,3 per cento), Levi (3,2 per cento), Pirandello (2,1 per cento), ecc. Autori come Yourcenar (Grafico 2) o Canetti mostrano invece di essere preferiti dai lettori più in età. Anche Calvino (Grafico 4), pur nel quadro di un decorso molto più stabile, evidenzia la stessa tendenza.

Una direzione interessante di ricerca che qui può essere solo abbozzata è quella di esaminare gli apparentamenti tra le letture dei diversi autori. Nella grande scarsità di indagini di profondità sulla lettura in Italia, è naturalmente impossibile confrontare le parziali risultanze di quest'inchiesta sui bibliotecari con quelle su altri tipi di lettori. Ci pare ancora una volta che da questo tipo di sociologia della lettura possano venire utili contributi anche all'argomento del mercato della lettura, o comunque alla comprensione delle sue dinamiche, molto più che dai dati quantitativi che alimentano spesso un'inutile diatriba tra ottimisti e pessimisti.⁵

La Tabella 20 (nella pagina seguente) mostra l'ordine delle segnalazioni degli autori distinte a seconda dell'autore preferito. Ossia: coloro che hanno indicato un libro di Allende tra i venti capitali, quali altri autori hanno segnalato? La classifica dei lettori di Allende è leggibile in orizzontale (per le prime dieci posizioni, per ragioni di spazio). E mostra subito una certa perturbazione rispetto alla classifica generale: il primo autore è Garcia Marquez e non Pennac come sarebbe stato lecito attendersi. In terza posizione torna Allende, segno che è molto frequente l'indicazione di un altro libro della stessa autrice tra i venti prescelti: indizio di convinzione nella scelta, legata a precedenti felici letture, ma anche di iteratività e serialità. Il primato di Garcia Marquez potrebbe anche essere indice di una predilezione geografico-letteraria che non è infrequente rintracciare nei comportamenti di lettura: i lettori di letteratura ispano-americana costituiscono in effetti un gruppo abbastanza omogeneo, così come i cultori della letteratura giapponese o del film francese, e la narrativa sudamericana presenta, con tutte le eccezioni ovviamente, alcuni tratti distintivi percepibili (anche Amado, Sepulveda, Skarmeta, Esquivel, ma non il troppo europeo Borges, ottengono risultati superiori alla media tra i lettori di Allende). La linea di lettura femminile si vede nel buon risultato delle scrittrici, soprattutto Maraini (che passa da dodicesima a sesta), Tamaro (7^a), Fallaci (10^a), De Beauvoir (11^a), Lessing (12^a).

Tutte, meno Yourcenar che invece scende dal 5° all'8° posto. Il contrario di quel che avviene tra i lettori di Pennac: qui Yourcenar è seconda, con un coefficiente del 2,2 per cento, ben più alto del suo 1,4 di media. Calvino è al quinto posto (1,6 per cento), mentre nella classifica di Allende si trovava al diciassettesimo con l'0,7 per cento.

Il gioco degli apparentamenti è ricco di combinazioni e sorprese. Ad esempio la linea di affinità tra Baricco e Tabucchi: i lettori di Baricco pongono Tabucchi in testa alla classifica con il 3,8 per cento (la media è 1,2) e i lettori di Tabucchi ricambiano portando Baricco dalla 15^a alla 4^a posizione. Molto forte anche il binomio Tamaro-Fallaci (Fallaci è se-

conda tra i lettori di Tamaro e Tamaro è quarta tra i lettori di Fallaci). Il massimo tasso di fidelizzazione è raggiunto dai lettori di Christa Wolf che in prima posizione ripropongono... Christa Wolf a pari merito con Virginia Woolf. Una linea di lettura femminile (ma anche un bel fenomeno di attrazione lessicale e di affinità elettive!) che però non ha molto a che spartire con il filone Tamaro-Fallaci tanto che non regala alla Fallaci neanche una citazione e alla Tamaro solo una (0,3 per cento). Invece porta nei primi posti della classifica scrittrici come Gioconda Belli, Nadine Gordimer, Doris Lessing, Grace Paley.

Un discorso analogo si potrebbe fare per il filone Canetti-Calvino-Yourcenar: un'altra isola di lettura, minoritaria ma ben segnalata, molto autosufficiente e autoreferenziale, di segno maschile, che ha in comune con gli altri sottoinsiemi di lettura solo la preferenza Pennac (comunque secondo dopo Calvino!). I lettori di Canetti portano avanti scrittori come Pessoa (1,1 per cento contro 0,2 per cento, il che vuol dire sei volte più della media), McEwan (quattro volte più della media), Joseph Roth (tre volte più della media) Primo Levi (il doppio della media).

L'analisi dei vari percorsi di lettura che si dipanano nella matassa dei libri capitali richiederebbe più tempo e più spazio. Essa mostra correnti di affinità che non si riducono a una linea di lettura "alta" e a una "bassa", ma rispondono a intrecci più complicati, talvolta insondabili, affondanti nel gioco delle predilezioni e delle idiosincrasie, e anche all'alternanza dei diversi lettori che convivono nello stesso lettore. Da questa come da altre mappe di lettura potrebbe sorgere la tentazione di porre sotto etichetta le formazioni degli scrittori affini, ma anche la verifica delle turbative che gettano lo scompiglio in queste stesse formazioni e che producono aggregazioni inedite ed eretiche.

Gli strumenti di scelta delle letture

Accorperemo ora nell'analisi diverse risposte del questionario: quelle che si riferiscono alle modalità attraverso cui si è arrivati alla conoscenza dei libri indicati come capitali e quelle riguardanti gli strumenti di scelta delle letture (in generale).

Tra le strade maestre per la conoscenza dei libri prediletti campeggia la scoperta personale (903 risposte, il 19 per cento delle segnalazioni): piccola dichiarazione di indipendenza e di autosufficienza. Ma se sommiamo le risposte che presuppongono un consiglio di lettura anche se di tipo diverso (la seconda, la terza e l'ottava; si veda la tabella 21), totalizziamo una somma equivalente (907, 19 per cento).

Il peso del consiglio di lettura appare quindi pari a quello della scoperta autarchica, e al suo interno è largamente prevalente il consiglio amicale, mentre quello dei lettori della biblioteca è utilizzato (o utilizzabile) solo nel 3,2 per cento dei casi. Ultima in graduatoria è la Tv, che è indicata come fonte di informazioni per un libro segnalato solo per l'1,1 per cento dei casi. La sorte vuole comunque la sua parte con il 4,5 per cento. ▶

⁵ Si legga sull'argomento G. PERESSON, *I lettori a fisarmonica*, "Giornale della libreria", 60 (1997), 1, p. 19-22.

Tab. 20 - Classifica incrociata di autori e lettori
 (da interpretarsi così: i lettori di Allende, Pennac, ecc. — 2ª colonna — hanno indicato come altri autori preferiti quelli che com-
 paiono nelle colonne successive. La classifica va letta in orizzontale)

Classifiche degli autori secondo il tipo di lettore

Lettori di	Primo autore	%	Secondo	%	Terzo	%	Quarto	%	Quinto	%	Sesto	%	Settimo	%	Ottavo	%	Nono	%	Decimo	%
1 Allende	Marquez	2,7	Pennac	2,5	Allende	1,9	Hesse	1,9	Tabucchi	1,8	Maraini	1,5	Tamaro	1,5	Yourcenar	1,4	Eco	1,2	Fallaci	1,2
2 Pennac	Allende	3,1	Yourcenar	2,2	Marquez	2	Pennac	1,8	Calvino	1,6	Hesse	1,5	P. Levi	1,5	Eco	1,4	Sepulveda	1,4	Tabucchi	1,4
3 G. Marquez	Allende	3,3	Hesse	2,5	Pennac	2,4	Yourcenar	2	Eco	1,8	Marquez	1,6	Kundera	1,4	Tabucchi	1,4	Fallaci	1,1	Maraini	1,0
4 Hesse	Allende	3	Marquez	2,6	Hesse	2,4	Fallaci	1,9	Pennac	1,9	Tamaro	1,7	Kundera	1,6	Eco	1,5	Calvino	1,1	Yourcenar	1,1
5 Yourcenar	Pennac	3	Allende	2,3	Marquez	2,3	Calvino	1,6	Eco	1,6	Tabucchi	1,5	Hesse	1,3	Kundera	1,3	J. Roth	1,2	Simenon	1
6 Tabucchi	Allende	2,6	Pennac	2,1	Marquez	1,9	Baricco	1,8	Hesse	1,3	Maraini	1,3	Yourcenar	1,3	Eco	1,1	Kundera	1,1	Böll	0,9
7 Eco	Allende	2,6	Marquez	2,6	Hesse	2,1	Pennac	2	Yourcenar	2	J. Roth	1,3	Tabucchi	1,2	Christie	1,1	Follett	1,1	Maraini	1,0
8 Calvino	Pennac	2,9	Yourcenar	1,8	Allende	1,4	Canetti	1,4	Marquez	1,2	Hesse	1,2	Sepulveda	1,2	Buzzati	1,1	P. Levi	1,1	J. Roth	1,1
9 Tamaro	Allende	4,4	Fallaci	3,3	Marquez	2,7	Hesse	2,4	Maraini	1,7	Pennac	1,6	Kundera	1,4	Eco	1,3	Tabucchi	1,3	Yourcenar	1,1
10 Fallaci	Allende	3,1	Fallaci	3,1	Hesse	2,9	Tamaro	2,9	Marquez	2,6	Pennac	2,2	Calvino	1,4	P. Levi	1,4	Silone	1,4	Tabucchi	1,4
11 Kundera	Marquez	3,8	Hesse	3,4	Yourcenar	2,7	Allende	2,3	Tabucchi	2,1	Pennac	1,9	Kundera	1,7	Fallaci	1,5	Tamaro	1,3	Tolstoj	1,3
12 Maraini	Allende	4,2	Marquez	2,8	Pennac	2,4	Tabucchi	2,2	Tamaro	1,8	Eco	1,6	Hesse	1,6	Wolf	1,4	Yourcenar	1,4	Biagi	1,2
13 P. Levi	Pennac	2,8	Allende	2,6	Marquez	1,7	Calvino	1,5	P. Levi	1,5	Tabucchi	1,5	Fallaci	1,3	Yourcenar	1,3	Böll	1,1	Canetti	1,1
14 Sepulveda	Pennac	4,3	Allende	3	Tabucchi	2	Marquez	1,8	Calvino	1,5	P. Levi	1,5	Hesse	1,3	McEwan	1,3	Bianciardi	1,0	Esquivel	1
15 Baricco	Tabucchi	3,8	Allende	1,9	Marquez	1,9	Pennac	1,9	Yourcenar	1,9	B. Jelloun	1,4	Dostoevs.	1,4	Kundera	1,4	Saint-Exupery	1,4	Simenon	1,2
16 Dostoevskij	Pennac	2,7	Yourcenar	2,2	Eco	1,9	Marquez	1,7	J. Roth	1,7	Wolf	1,7	Simenon	1,5	Baricco	1,2	Calvino	1,2	Kafka	1,2
17 J. Roth	Hesse	3	Allende	2,7	Pennac	2,7	Yourcenar	2,7	Eco	2,4	Marquez	2,4	Kundera	2,2	Calvino	1,9	Canetti	1,4	Dostoevskij	1,4
18 Wolf	Wolf	2,9	Wolf	2,9	Pennac	2,2	Allende	1,8	Yourcenar	1,8	Beauvoir	1,5	Dostoevskij	1,5	Baricco	1,1	G. Belli	1,1	Calvino	1,1
19 Lessing	Allende	3,4	Pennac	3,1	Yourcenar	2,6	Calvino	1,6	Salinger	1,6	Canetti	1,3	Hesse	1,3	Woolf	1,3	De Carlo	1	Haushofer	1,0
20 Yoshimoto	Allende	3,3	Marquez	2,1	Pennac	2,1	Tabucchi	2,1	Amado	1,8	Yourcenar	1,8	Böll	1,5	De Carlo	1,5	Eco	1,5	Salinger	1,5
21 Pirandello	Marquez	2,4	Hesse	2	Pasolini	2	Sciascia	2	Allende	1,7	Hemingw.	1,7	Silone	1,7	Svevo	1,7	Fallaci	1,3	Moravia	1,3
22 Simenon	Tabucchi	2,5	Yourcenar	2,5	Pennac	2,2	Allende	1,9	Bianciardi	1,9	Dostoevskij	1,2	Marquez	1,2	Kundera	1,2	P. Levi	1,2	Simenon	1,2
23 Uhlman	Marquez	2,5	Pennac	2,5	Allende	2	Hesse	2	Eco	1,7	Dostoevskij	1,4	Salinger	1,4	Yourcenar	1,4	Amado	1,1	Böll	1,1
24 Canetti	Calvino	2,3	Pennac	2	Yourcenar	2	Allende	1,7	Eco	1,5	Kundera	1,5	Lessing	1,5	P. Levi	1,5	J. Roth	1,5	Tabucchi	1,5
25 Saint-Exupery	Allende	4,3	Marquez	3,5	Hesse	3,5	Pennac	3	Tabucchi	1,9	Baricco	1,6	Eco	1,6	Yourc.	1,6	Böll	1,4	Kerouac	1,4

Tab. 21 - Canali attraverso cui il bibliotecario è pervenuto alla conoscenza del libro che ha segnalato come importante

Canale di conoscenza del libro segnalato

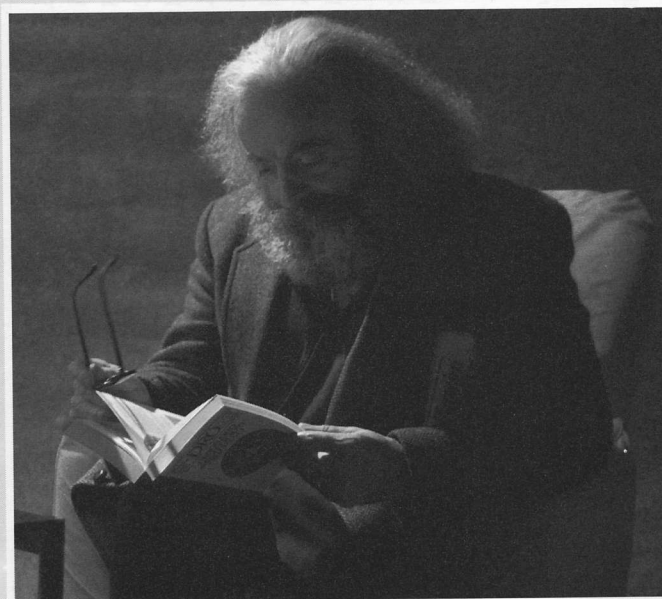
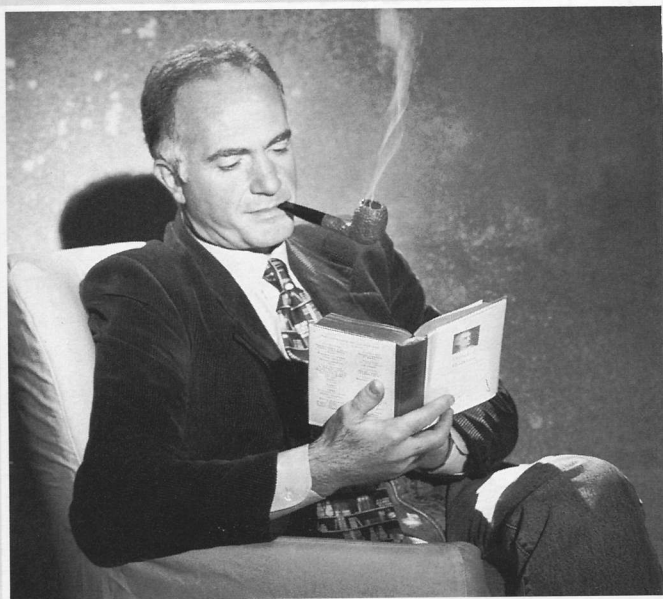
	Risposte	% segnalazione	% totale
Scoperta personale	903	19,1	36,3
Consigli di amici o parenti	510	10,8	20,5
Consigli di lettori della biblioteca	153	3,2	6,1
Recensione	291	6,2	11,7
Trasmissione televisiva	54	1,1	2,2
Pubblicità editoriale	120	2,5	4,8
Caso	213	4,5	8,6
Rapporto con una persona	244	5,2	9,8
Totale	2.488	52,6	100,0

È interessante osservare quali sono gli autori che vengono conosciuti attraverso l'uno o l'altro canale. Le Tabelle 22 e 23 (della pagina seguente) mostrano questa classifica: nel primo caso essa è calcolata sul numero assoluto delle motivazioni, nel secondo sul rapporto, interno ad ogni autore, tra segnalazioni ricevute e quantità di indicazioni del canale specificato. Se Primo Levi guida la classifica delle scoperte personali, Pennac si assicura il primato del tam-tam dei lettori e delle recensioni; Tamaro quello della pubblicità; Allende è ben piazzata in quasi tutte le classifiche. Risultati abbastanza coerenti e attendibili. Più curiosa l'affermazione della Bachmann in testa alla classifica delle letture televisive (ci siamo probabilmente persi questo imperversare sugli schermi della scomparsa scrittrice austriaca); ma si tratta comunque di cifre bassissime e di scarsa significanza. Il confronto interno ad ogni autore, sia pur anch'esso spesso vi-

ziato da insignificanza statistica (per ovviare parzialmente a ciò abbiamo effettuato il conteggio solo per gli autori con più di dieci segnalazioni) fornisce risposte impreviste.

Nella classifica delle scoperte personali Primo Levi, sempre nel gruppo di testa, è però preceduto da autori come Ben Jelloun, Durrenmatt, Grisham, Canetti, Pasolini, De Beauvoir, Wolf. Durrenmatt, Pessoa e Baricco capeggiano la classifica dei consigli amicali. Per quelli dei lettori di biblioteca è in testa Dahl, che qualche biblioteca per ragazzi si è illusa di aver fatto scoprire ai propri lettori, e qualche bibliotecario invece ha imparato ad amare attraverso i consigli di questi ultimi. La buona qualità di questa classifica (in cui figurano anche Ginzburg, Salinger, Hesse, Skarmeta, McEwan, ecc.) è il segno dell'importanza che il consiglio del lettore di biblioteca riveste per il bibliotecario. In testa alla graduatoria delle recensioni troviamo autori come Gaarder (autore de *Il mondo di Sofia*) o Hoeg (*Il senso di Smilla per la neve*) che non hanno avuto sempre buona stampa: segno che le recensioni producono lettori anche se non sono positive? avrebbero dunque ragione le logiche commerciali del "purché se ne parli non importa quel che si dice"? Deve alle recensioni il 25 per cento delle sue segnalazioni anche Brizzi (che al tam-tam riserva solo l'8,3 per cento); il 13,7 Baricco e l'11,9 per cento la Tamaro del bistrattato (dalla critica) *Va' dove ti porta il cuore*. Nella Tabella 24 la disaggregazione dei canali di conoscenza del libro è operata in orizzontale per i primi venti autori della classifica generale. Per Allende e Pennac è molto forte il tam-tam dei lettori, ma anche le recensioni hanno un buon peso; Hesse è molto suggerito dai lettori di biblioteca e poco recensito; per Tamaro il tam-tam è basso mentre sono insistenti pubblicità, recensioni e pressioni dei lettori di biblioteca; Kundera raccoglie un'alta percentuale delle motivazioni di scelta nell'area dei rapporti con una persona.

La classifica dei libri "interpersonali" è capitanata (Ta- ➤



Qui sopra e a pag. 19: fotografie di Benedetta Pitscheider, scattate a Cologno Monzese, in occasione del convegno "Cari lettori", all'interno dello "Studio di posa per lettori"

Tab. 22 - Canali di conoscenza dei libri "capitali". Classifica delle segnalazioni (valori assoluti) per le prime 13 posizioni

Canali di conoscenza dei libri "capitali"

	Scoperta personale	Consiglio amici	Consiglio lettori bibl.	Recensione	TV	Pubblicità	Caso	Rapporto con persona
1	Primo Levi	Pennac	Hesse	Pennac	Bachmann	Tamaro	Battaglia	G. Marquez
2	Canetti	Allende	Pennac	Allende	Bocca	Allende	Bulgakov	Hesse
3	Pennac	G. Marquez	Allende	Tabucchi	Flaubert	Kundera	Lapierre	Kundera
4	Wolf	Baricco	Tamaro	Eco	Salinger	Eco	Pennac	Bianciardi
5	Ben Jelloun	Hesse	Salinger	McEwan	Skarmeta	Tabucchi	Romano	Pasolini
6	Calvino	Yourcenar	Bocca	Kundera	Allende	Bach	Yourcenar	Saint-Exupery
7	Yourcenar	Lessing	Dahl	Tamaro	Arbasino	Bevilacqua	Acheng	Yourcenar
8	Allende	Primo Levi	Eco	Yourcenar	Baricco	Bowles	Belotti	Bettelheim
9	Beuveoir	Salinger	Flaubert	Baricco	Benjamin	Cardella	Bernhard	Fallaci
10	G. Marquez	Böll	Follett	Gaarder	Berto	Hoeg	Bevilacqua	Lapierre
11	Hesse	Calvino	G. Marquez	Hoeg	Betti	Kinnell	Bianciardi	Lawrence
12	Böll	De Carlo	Ginzburg	Maraini	Biagi	Morante	Bossi Fedrigotti	Mann
13	Dostoevskij	Dostoevskij	Kawabata	Wolf	Blake	Simenon	Bronte	Tamaro

Tab. 23 - Rapporto tra canale di conoscenza e totale delle segnalazioni ricevuto da ogni autore. Classifica delle prime tredici posizioni
(Il calcolo è stato effettuato solo per gli autori con più di dieci segnalazioni)

Canali di conoscenza dei libri "capitali" - Rapporto con il totale delle segnalazioni

	Scoperta personale	Consiglio amici	Consiglio lettori bibl.	Recensione	TV	Pubblicità	Caso	Rapporto con persona
1	Ben Jelloun	Durrenmatt	Dahl	Gaarder	Skarmeta	Hoeg	Bulgakov	Bianciardi
2	Durrenmatt	Pessoa	Ginzburg	Hoeg	Flaubert	Tamaro	Bianciardi	Bettelheim
3	Grisham	Baricco	Salinger	McEwan	Maurensig	Morante	Pessoa	Lawrence
4	Canetti	De Carlo	Hesse	Brizzi	Salinger	Bach	Grisham	Pasolini
5	Pasolini	Camus	Skarmeta	Ishiguro	Lawrence	Kundera	Ginzburg	Orwell
6	Beauvoir	Salinger	Tamaro	Wolf	Maggiani	Simenon	Lapierre	Mann
7	Wolf	Böll	McEwan	Lewis	Biagi	Bianciardi	Schnitzler	Lapierre
8	Primo Levi	Lessing	Flaubert	Baricco	Wharton	Ishiguro	Sereni	Kundera
9	Buzzati	Waller	Follett	Kundera	Fromm	Waller	Skarmeta	Duras
10	Zola	Woolf	Lapierre	Tamaro	Follett	Yoshimoto	De Carlo	Wilde
11	Böll	Woolf	King	Tamaro	Tolstoj	Hart	Wilde	Christie
12	Duras	McEwan	Orwell	Bach	Suskind	De Carlo	Camus	Montalban
13	Wharton	Flaubert	Chatwin	Eco	Vassalli	Mann	Durrenmatt	Simenon

Tab. 24 - Canali di conoscenza dei libri "capitali" - Composizione per i primi venti autori segnalati nella classifica generale

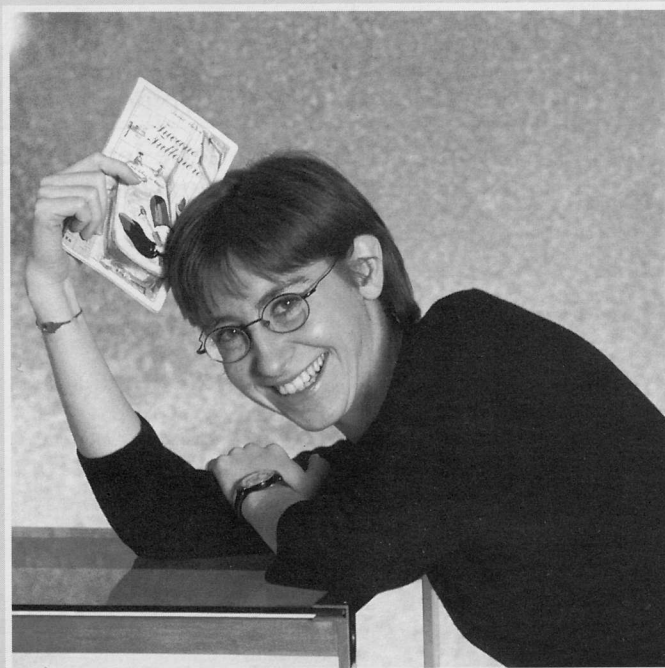
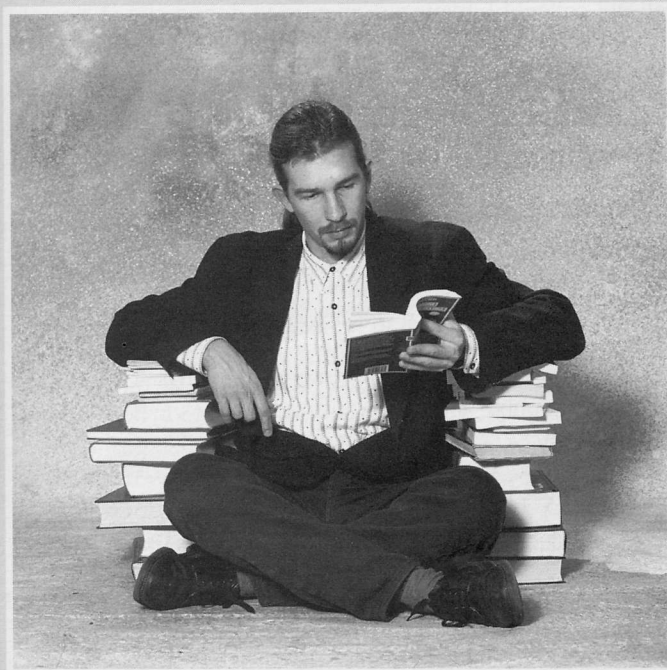
Canali di conoscenza per i primi venti autori segnalati (valori percentuali)

Autore	Scoperta	Consigli amic.	Cons. lettori bibl.	Recensioni	Tv	Pubblicità	Caso	Rapporto	Non segn.
Allende	8,0	19,0	6,0	7,0	1,0	4,0	1,0	1,0	53,0
Pennac	10,1	21,2	7,1	9,1	1,0	1,0	3,0	1,0	46,5
Garcia Marquez	9,5	15,5	2,4	3,6	0,0	1,2	2,1	7,1	58,3
Hesse	11,1	11,1	12,5	0,0	0,0	1,4	1,4	6,9	55,6
Yourcenar	13,6	10,6	1,5	7,6	0,0	0,0	4,5	6,1	56,1
Tabucchi	11,9	6,8	1,7	11,9	1,7	5,1	1,7	1,7	57,6
Eco	1,8	5,3	3,5	10,5	0,0	5,3	0,0	1,8	71,9
Calvino	19,6	10,9	2,2	6,5	0,0	0,0	2,2	4,3	54,3
Tamaro	7,1	7,1	11,9	11,9	2,4	16,7	0,0	7,1	35,7
Fallaci	12,5	12,5	2,5	5,0	0,0	2,5	5,0	7,5	52,5
Kundera	0,0	5,3	2,6	13,2	2,6	10,5	2,6	13,2	50,0
Maraini	10,5	5,3	2,6	10,5	2,6	2,6	2,6	2,6	60,5
Primo Levi	38,2	17,6	2,9	8,8	0,0	0,0	0,0	2,9	29,4
Sepulveda	16,1	16,1	3,2	9,7	0,0	0,0	6,5	6,5	41,9
Baricco	10,3	31,0	3,4	13,8	3,4	3,4	3,4	3,4	27,6
Dostoevskij	25,0	17,9	0,0	0,0	3,6	0,0	0,0	3,6	50,0
Joseph Roth	3,8	19,2	3,8	3,8	0,0	0,0	3,8	3,8	61,8
Wolf	40,0	12,0	0,0	16,0	0,0	0,0	8,0	0,0	24,0
Lessing	25,0	25,0	4,2	0,0	0,0	4,2	8,3	4,2	29,2
Yoshimoto	16,7	8,3	0,0	8,3	0,0	8,3	4,2	4,2	50,0

bella 22) oltre che da Kundera, da Garcia Marquez, Hesse e Bianciardi. Mentre la sorte è favorevole ad autori come Bulgakov, Bianciardi (ancora) e Pessoa. Abbandoniamo ora i libri prediletti e verifichiamo come i bi-

blotecari acquisiscono le informazioni necessarie alle loro scelte di lettura in generale.

Si confermano almeno in parte gli orientamenti emersi nell'analisi dei venti libri capitali. I bibliotecari decidono le ➤



Tab. 25 - Risposte alla domanda circa gli strumenti di scelta delle letture
(Il punteggio dell'ultima colonna è ottenuto moltiplicando per due i valori assoluti della terza colonna, aggiungendo quelli della seconda e sottraendo quelli della prima)

	<i>Strumenti di scelta delle letture</i>					punti
	mai	raramente	spesso	non risp.		
1. recensioni su giornali e riviste	1,9	26,9	60,9	10,3		523
2. consigli di bibliotecari	11,5	42,1	22,7	23,7		271
3. consigli di amici	1,6	32,5	48,0	17,9		452
4. consigli di partner	16,0	32,8	25,5	25,7		242
5. consigli di lettori della biblioteca	6,1	47,4	26,6	19,9		337
6. trasmissioni TV	29,7	37,3	9,2	23,8		93
7. pubblicità editoriale	16,2	39,8	21,9	22,1		240
8. conoscenza dell'autore	6,1	17,6	60,6	15,7		473
9. partecipazioni a presentazioni di libri o dibattiti	17,6	43,5	14,0	24,9		192
10. incontri casuali	13,4	32,5	28,3	25,8		270
11. visite dirette in libreria	2,5	14,6	67,4	15,5		523
12. altro	2,4	1,9	11,5	84,2		81

letture soprattutto sulla base di recensioni, conoscenza pregressa dell'autore, visita in libreria. Poco rilevante, come per i libri capitali, il ruolo della televisione, e anche la partecipazione a presentazioni di libri (di cui i bibliotecari sono spesso i promotori...). Per quanto riguarda il consiglio di lettura, il confronto con i risultati dei libri capitali (in cui il peso del tam-tam era considerevole) induce a cogliere una certa tendenza alla sottovalutazione di tale canale nella percezione soggettiva del bibliotecario, anche quando nella pratica vi si fa più frequente ricorso. Il valore medio di chi dichiara di utilizzare spesso i consigli (di qualsivoglia genere) come fonte di scelta è qui del 30 per cento circa, mentre tra i canali di conoscenza dei libri capitali rappresentava il 36,4 per cento (sempre sommando i diversi generi di consiglio: Tabella 24). Tra i consigli predominano anche qui quelli amicali: il 48 per cento vi fa ricorso spesso e il "mai" tocca il livello più basso della serie. Seguono come frequenza di consiglio i lettori della biblioteca, i partner (che però si prendo-

no anche un considerevole 16 per cento di negazione assoluta) e i bibliotecari.

La segmentazione per sesso e per altri sottogruppi valoriali introduce ulteriori elementi di valutazione (Tabella 26 pagina precedente). Le donne sono, in generale, più disponibili verso qualunque strumento di informazione: la loro risposta "spesso" supera di gran lunga la corrispondente risposta degli uomini. In particolare la forbice si allarga per quanto riguarda i consigli di lettura: le donne si mostrano molto più ricettive verso i consigli di tutti meno che verso quelli... dei partner. In questo caso sono gli uomini a ricorrervi con maggior frequenza e anche la percentuale di "mai" è più alta nelle donne che negli uomini. Gli uomini si mostrano a loro volta straordinariamente freddi nei confronti dei consigli dei colleghi bibliotecari: mentre le donne che vi ricorrono spesso sono il 27,8 per cento, gli uomini sono solo il 9,8 per cento. Forte anche il dislivello per i consigli dei lettori di biblioteca (31,3 per cento donne e 14,3 per cento uomini).

Tab. 26 - Strumenti di scelta delle letture. Variazioni percentuali a seconda del sesso e di alcuni sottogruppi valoriali

	<i>Strumenti di scelta delle letture (valori percentuali)</i>																	
	Donne			Uomini			Per piacere			Per sapere			"EP"			"SP"		
	M	R	S	M	R	S	M	R	S	M	R	S	M	R	S	M	R	S
1. recensioni	0,2	24,2	64,6	0,1	35,1	54,9	2,0	27,9	62,5	2,9	20,8	67,1	3,9	29,4	52,9	0,0	21,0	73,6
2. consigli bibliotecari	8,3	42,5	27,8	20,9	43,9	9,8	11,7	43,8	24,2	10,4	40,3	23,9	17,6	47,1	11,8	7,9	34,2	31,6
3. consigli amici	1,6	31,0	50,8	2,2	37,4	42,9	2,1	30,8	53,3	0,0	44,8	38,8	2,0	23,5	56,9	0,0	44,7	36,8
4. consigli partner	17,0	33,3	25,7	14,2	34,0	26,3	17,0	32,5	28,3	14,9	37,3	20,8	11,7	35,2	27,4	13,1	36,8	21,0
5. consigli let. bibl.	5,6	45,6	31,3	8,8	56,0	14,3	6,3	50,0	27,9	4,5	49,3	29,9	3,9	54,9	19,6	5,3	52,6	28,9
6. trasmissioni TV	29,0	38,1	10,7	35,1	38,5	4,4	30,8	40,8	7,9	34,3	28,4	16,4	29,4	39,2	7,8	31,6	31,6	13,2
7. pubblicità edit.	16,7	38,9	23,8	17,6	45,1	15,4	17,1	41,3	22,5	14,9	35,8	28,4	15,7	43,1	17,6	10,5	31,6	34,2
8. conoscenza autore	4,0	13,9	68,3	13,2	28,6	44,0	6,7	17,9	62,5	6,0	19,4	61,2	5,9	15,7	56,9	5,3	18,4	68,4
9. partecipazioni	17,1	44,4	15,9	22,0	41,8	9,9	20,0	45,8	13,8	16,4	41,8	16,4	17,6	45,1	9,8	13,2	42,1	18,4
10. incontri casuali	12,7	31,7	30,6	15,4	37,4	22,0	14,2	32,5	30,8	16,4	37,3	19,4	5,9	31,4	33,3	15,8	31,6	18,4
11. in libreria	2,8	15,9	67,1	2,2	12,1	71,4	2,9	15,0	68,3	3,0	14,9	71,6	3,9	11,8	62,7	5,3	15,8	71,1

Tab. 27 - Luoghi di lettura preferiti

In ogni quadrante (“spesso”, “raramente”, “mai”) la prima colonna percentuale è calcolata sul totale delle risposte; la seconda sul totale delle risposte del quadrante. Nell’ultima colonna a destra si calcola il rapporto tra quanti hanno espresso un giudizio di piacevolezza e quanti di scomodità/difficoltà

Luoghi di lettura

	Tot.	Spesso		Raramente		Mai		Piac./diffic.				
		N.	%	N.	%	N.	%					
1. sul tram	254	21	8,3	9	42,9	36	14,2	2	5,6	197	77,6	0,3
2. in autobus	262	37	14,1	12	32,4	70	26,7	6	8,6	155	59,2	0,2
3. in auto	263	13	4,9	7	53,8	55	20,9	7	12,7	195	74,1	0,3
4. in aereo	254	31	12,2	20	64,5	68	26,8	33	48,5	155	61,0	1,4
5. in treno	292	148	50,7	112	75,7	102	34,9	39	38,2	42	14,4	1,8
6. in metrò	254	35	13,8	17	48,6	41	16,1	3	7,3	178	70,1	0,4
7. in nave	255	19	7,5	13	68,4	55	21,6	25	45,5	181	71,0	1,3
8. in barca o pattino	248	4	1,6	3	75,0	10	4,0	5	50,0	234	94,4	1,6
9. sulle panchine	261	40	15,3	29	72,5	130	49,8	76	58,5	91	34,9	1,8
10. prati, ambienti naturali	279	88	31,5	80	90,9	163	58,4	117	71,8	28	10,0	4,5
11. in locali pubblici	251	18	7,2	6	33,3	100	39,8	9	9,0	133	53,0	0,2
12. in sale d’attesa	284	119	41,9	34	28,6	135	47,5	12	8,9	30	10,6	0,2
13. a scuola	219	15	6,8	7	46,7	15	6,8	2	13,3	189	86,3	0,4
14. dal parrucchiere	272	98	36,0	50	51,0	95	34,9	11	11,6	79	29,0	0,5
15. in fila agli sportelli	254	22	8,7	8	36,4	55	21,7	1	1,8	177	69,7	0,1
16. in libreria	260	60	23,1	31	51,7	98	37,7	27	27,6	102	39,2	0,7
17. in biblioteca	294	114	38,8	70	61,4	149	50,7	63	42,3	31	10,5	1,2
18. in strada	251	8	3,2	4	50,0	44	17,5	1	2,3	199	79,3	0,1
19. in discoteca	243	0	0,0	0	0,0	1	0,4	0	0	242	99,6	0,0
20. in vasca da bagno	258	22	8,5	20	90,9	30	11,6	18	60	206	79,8	2,9
21. in bagno	264	101	38,3	73	72,3	63	23,9	25	39,7	100	37,9	1,6
22. sotto l’ombrellone	283	172	60,8	143	83,1	84	29,7	29	34,5	27	9,5	2,4
23. su tavolo/scrivania	275	168	61,1	123	73,2	89	32,4	30	33,7	18	6,5	1,9
24. in poltrona	297	238	80,1	228	95,8	51	17,2	42	82,4	8	2,7	30,0
25. a letto sdraiato	298	198	66,4	174	87,9	63	21,1	21	33,3	37	12,4	4,1
26. a letto a pancia in giù	250	50	20,0	44	88,0	61	24,4	19	31,1	139	55,6	1,5
27. a letto semiseduto	273	147	53,8	128	87,1	62	22,7	27	43,5	64	23,4	3,7
28. in piedi	257	24	9,3	11	45,8	81	31,5	5	6,2	152	59,1	0,2
29. a tavola mangiando	264	31	11,7	15	48,4	77	29,2	12	15,6	156	59,1	0,4

ni) e anche per le recensioni le donne dichiarano di ricorrervi al 64,6 per cento contro il 54,9 degli uomini. Gli altri sottogruppi con cui abbiamo tagliato le risultanze di questo item del questionario sono quelli consueti che ci hanno accompagnato nell’interpretazione di questa inchiesta: i *lettori per piacere* e i *lettori per sapere*, gli *edonisti pentiti* e i *sapienti pentiti* (si veda a p. 7). La polarizzazione più spinta è presentata dai due sottogruppi principali, mentre i “pentiti” dei due schieramenti presentano valori intermedi (salvo, in qualche caso, il gruppo dei sapienti pentiti, che ritocca in alto i valori già alti relativi a recensioni e conoscenza diretta dell’autore, e che si dimostra così ancora una volta come una scheggia estrema e ormai in crisi irreversibile dei lettori per sapere). Chi legge per piacere valorizza in modo molto più spiccato i consigli di lettura (con la unica eccezione di quelli provenienti dai lettori di biblioteca) e le scoperte *casuali*; chi legge per sapere privilegia i canali più tradizionali

e “seri” di acquisizione delle informazioni, non disdegnando la televisione che viene utilizzata “spesso” nel 16,4 per cento dei casi (si tratta della percentuale più alta di risposte favorevoli a questo *medium* riscontrata nel questionario).

Sopra la panca la lettura campa

Eccoci a scrutare dove e come e quando i bibliotecari si abbandonano al vizio (o alla “dolce abitudine”, come l’ha definita uno di loro nei questionari) della lettura. Tra i “mezzi di trasporto” trionfa, quanto a frequenza di lettura, il *treno*, con il 50,7 per cento di risposta “spesso” alla domanda di utilizzo. Ed il suo rapporto di piacevolezza (vale a dire la percentuale di quanti, tra chi lo usa spesso per leggere, lo trova anche confortevole per questo scopo), è del 75,7 per cento (si veda la Tabella 27). Il treno, dunque, confer- ➤

ma la fama che si è guadagnato, da Benjamin a Baricco passando per Grazia Cherchi,⁶ di paradiso viaggiante dei lettori. Il deludente risultato conseguito dalla metropolitana è invece spiegabile con la sua assenza da molte delle città e paesi di residenza dei bibliotecari. Tuttavia anche il suo indice di piacevolezza è sensibilmente più basso di quello del treno (48,6 per cento), segno che molto è ancora da fare per rendere la lettura agevole e piacevole su questo mezzo.⁷ Quanto a piacevolezza di lettura, infatti, ottengono un risultato migliore la nave, l'aereo e perfino l'auto (questa non è facile da spiegare: forse i fanatici della lettura in auto la parcheggiano alle fonti del Clitumno e qui, abbattuti i sedili, estraggono il loro libro da cruscotto).

Per quel che riguarda i luoghi stanziali, la lettura in sale d'attesa, in biblioteca e dal parrucchiere precede d'un soffio, quanto a frequenza, quella *en plein air*. Che si prende una bella rivincita, però, quanto a piacevolezza: con il 90,9 per cento di giudizi positivi tra chi la pratica spesso e il 71,8 per cento tra chi la pratica saltuariamente, essa si piazza al secondo posto assoluto nella classifica dei gradimenti. Nella quale vince, naturalmente, la lettura in poltrona. Praticata spesso dall'80,1 per cento di coloro che hanno risposto, è giudicata piacevole nel 95,8 per cento dei casi: il rapporto tra i giudizi positivi e negativi (ultima colonna a destra in tabella 27) è di 30 a 1. "Tenere i piedi sollevati è la prima condizione per godere della lettura";⁸ e dev'essere proprio così se ad un'incollatura dalla poltrona, nella classifica di piacevolezza, si colloca la vasca da bagno (90,9 per cento) in cui il principio archimedeo aiuta gli arti a sfidare la gravità. Certo chi legge nella vasca da bagno è una selezionatissima minoranza (8,5 per cento), ma la soddisfazione è altissima. Bisogna provare e propagare. Il 38,3 per cento che legge in bagno, ad esempio, non è ugualmente soddisfatto; il 37,4 per cento infatti trova la situazione scomoda anche se vi si adatta. Il letto arriva in quarta posizione, con una sensibile differenza, in fatto di frequenza, tra il 66,4 per cento che legge sdraiato e supino e il 20 per cento che legge a pancia in giù. Anche la biblioteca ottiene un lusinghiero 61,4 per cento di lettura frequente e piacevole, mentre la libreria è considerata inadatta alla lettura nel 56,3 per cento dei casi. Ci sono anche gli strenui difensori di una lettura ortogonale, ben stretta nelle coordinate orizzontali di un tavolo o di una scrivania: sono il 61,1 per cento dei bibliotecari che hanno risposto e il 73,2 per cento di loro lo trova confortevole.

La classifica negativa è aperta dalle discoteche: il 99,6 per cento dei bibliotecari non legge mai da quelle parti, forse perché non le frequenta più di tanto, forse perché le trova sommamente inadatte alla funzione. Il posto meno piacevole per leggere è rappresentato dalla strada e dalle file agli sportelli (coefficiente di piacevolezza dello 0,1 per cento) seguito da lettura in piedi, sale d'aspetto, locali pubblici e autobus (0,2).

Il taglio delle risposte con le consuete variabili di sesso e di

motivazione alla lettura porta ai risultati sintetizzati in Tabella 28 (nella pagina seguente). Come si vede, in genere le donne leggono più spesso e più piacevolmente dappertutto. Ma vi sono alcuni luoghi di lettura che appaiono in questa inchiesta tipicamente maschili, così come ve ne sono alcuni in cui il vantaggio femminile supera di molto il valore standard e li segnala come luoghi o posizioni prediletti dalle lettrici. Tra i luoghi maschili vi sono la biblioteca, il bagno, la scrivania o la tavola (anche mangiando), la poltrona. Tra quelli femminili il letto, l'ombrellone, il parrucchiere, le sale di attesa, tutti i mezzi di trasporto escluso il metrò. Quanto alla piacevolezza, gli uomini pongono in cima alla loro classifica la lettura nella vasca da bagno seguita da quella a letto, le donne quella in poltrona seguita dalla lettura sotto l'ombrellone. Coloro che leggono per piacere preferiscono la poltrona e la vasca da bagno, i "sapienti", invece, che leggono al tavolo con una frequenza più elevata di tutti gli altri, prediligono però la lettura all'aria aperta e sotto l'ombrellone. E i pentiti? Gli edonisti in crisi, preda di un raptus di fuga, mettono in testa alla classifica la lettura sulle panchine, mentre i sapienti delusi i prati e il letto.

Quanto ai momenti prescelti per la lettura il 46 per cento dei bibliotecari indica la sera, il 15,1 per cento il pomeriggio e l'11,5 per cento la notte. In vacanza, come gli altri comuni mortali, i bibliotecari leggono di più (68,5 per cento). Per leggere hanno bisogno di silenzio (47,4 per cento), molta concentrazione (13,7 per cento), ma c'è anche chi può leggere in mezzo al rumore e alla confusione (34,5 per cento). Lettori forti e lettori edonisti sono meno esigenti degli altri in fatto di silenzio e concentrazione: la percentuale di coloro che si adattano a qualunque condizione di lettura sale tra i lettori fortissimi (più di cinquanta libri/anno) al 48,2 per cento. Le donne si accontentano più degli uomini, mentre il fattore che gioca decisamente a favore del silenzio e della quiete è l'età: più questa cresce e più diminuisce la quota dei lettori resistenti a condizioni ambientali ostili. Di fatto le condizioni di lettura sono quelle che sono: il 44,9 per cento deve leggere spesso in mezzo a rumori (il 14,3 per cento è cullato da qualche elettrodomestico), il 17,9 per cento legge spesso con la tv accesa e il 20,2 per cento (ma questa è una scelta) legge con musica di sottofondo.

I bibliotecari sottolineano abbastanza spesso i libri che leggono: nel 63,1 per cento dei casi per i libri di saggistica, ma qualche volta anche per quelli di narrativa (29,6 per cento) o poesia (26,3 per cento). Il tabù della sottolineatura (che colpisce soprattutto le donne: tra queste, il 71,6 per cento risponde mai ad almeno un tipo di sottolineatura — narrativa, saggistica, poesia —, contro il 26,6 per cento maschile) resiste nel 58,9 per cento dei lettori di narrativa, che *mai* hanno sottolineato o sottolineerebbero un libro. Un terzo del campione però è costituito da forti sottolineatori che prendono in prestito *spesso* libri della propria biblioteca: il tabù deve essere dunque ben saldo e il super-io anche per non cedere all'atto sacrilego (quando lo si compia sul pub-

⁶ W. BENJAMIN, *Romanzi gialli, in viaggio* in R. CESERAN, *Treni di carta*, Genova, Marietti, 1993, p. 233-235; A. BARICCO, *Castelli di rabbia*, Milano, Rizzoli, 1991, p. 59-60; G. CHERCHI, *Scompartimento per lettori e taciturni*, Milano, Feltrinelli, 1997.

⁷ M. CORTESINI - L. FERRIERI - F. GALATO, *Lettura a s/cartamento ridotto*, "Biblioteche oggi", 14 (1996), 2, p. 47-53.

⁸ I. CALVINO, *Se una notte di inverno un viaggiatore*, Torino, Einaudi, 1979, p. 4.

Tab. 28 - Luoghi di lettura in relazione a varie tipologie di bibliotecari lettori

(Legenda: % S = Percentuale della risposta "spesso" sul totale delle risposte; P/AD = rapporto tra i giudizi di piacevolezza e quelli di "adattamento" e "difficoltà")

	Luoghi di lettura											
	Uomini		Donne		"Edonisti"		"Sapienti"		"EP"		"SP"	
	% S	P/AD	% S	P/AD	% S	P/AD	% S	P/AD	% S	P/AD	% S	P/AD
1. sul tram	7,6	0,1	8,8	0,3	8,4	0,3	4,4	0,1	7,5	0,7	4,2	0,3
2. in autobus	11,8	0,2	15,0	0,2	15,8	0,3	6,4	0,0	12,2	0,2	7,7	0,0
3. in auto	1,4	0,1	6,4	0,3	4,8	0,3	4,3	0,2	2,4	0,1	8,0	0,1
4. in aereo	11,9	1,4	12,7	1,4	12,9	1,7	13,3	1,4	12,2	2,2	25,0	0,8
5. in treno	45,0	1,5	51,2	1,8	47,3	1,9	58,5	1,9	43,2	1,7	70,0	1,8
6. in metrò	16,2	0,4	13,3	0,4	12,9	0,3	15,2	0,3	12,2	0,5	8,0	0,1
7. in nave	4,5	0,7	7,7	1,5	6,7	1,2	10,9	3,0	7,5	1,2	12,0	1,0
8. in barca o pattino	0,0	1,0	2,2	1,8	2,3	1,2	0,0	0,0	2,5	2,0	0,0	2,0
9. sulle panchine	14,7	1,4	16,0	1,9	15,7	2,0	17,8	1,3	9,8	3,8	20,8	1,4
10. prati, amb. naturali	20,5	2,6	35,8	5,5	31,3	5,1	39,2	4,5	24,4	3,7	48,3	5,5
11. in locali pubblici	3,0	0,1	8,3	0,2	7,9	0,2	8,5	0,3	7,5	0,1	12,0	0,3
12. in sale d'attesa	34,2	0,2	44,4	0,2	41,5	0,2	41,2	0,2	33,3	0,1	51,7	0,2
13. a scuola	8,2	0,6	6,5	0,4	5,7	0,5	5,7	0,2	2,7	0,0	5,9	0,0
14. dal parrucchiere	14,3	0,4	42,6	0,5	36,6	0,5	34,0	0,6	30,2	0,3	41,4	0,4
15. in fila agli sportelli	6,0	0,0	9,8	0,2	8,4	0,1	8,5	0,1	7,5	0,0	12,0	0,2
16. in libreria	17,6	0,6	25,4	0,6	20,7	0,6	30,6	0,7	20,5	0,3	37,9	0,6
17. in biblioteca	46,8	1,2	35,3	1,2	37,7	1,3	37,0	1,2	24,4	1,1	33,3	1,4
18. in strada	3,1	0,1	3,3	0,2	2,8	0,1	2,2	0,0	0,0	0,0	4,0	0,0
19. in discoteca	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
20. in vasca da bagno	8,6	3,5	8,1	2,9	9,2	5,2	6,5	1,4	5,0	2,5	12,0	1,5
21. in bagno	46,4	2,8	34,4	1,3	38,5	1,6	36,2	1,2	30,0	1,1	42,3	1,1
22. sotto l'ombrellone	38,0	1,1	68,4	3,2	61,3	3,0	56,9	2,4	62,2	2,9	69,0	4,0
23. su tavolo/scrivania	74,0	2,1	56,1	1,6	59,5	1,8	62,3	1,7	61,4	2,1	60,0	1,9
24. in poltrona	84,3	25,0	78,9	31,7	79,8	23,4	76,8	20,0	70,5	37,0	76,5	12,0
25. a letto sdraiato	65,4	3,2	66,5	3,9	68,3	4,3	56,7	2,3	63,6	2,5	52,9	2,5
26. a letto a pancia in giù	15,4	1,5	21,0	1,4	21,0	1,5	17,4	1,7	15,4	0,8	16,0	1,8
27. a letto semiseduto	37,9	1,9	58,9	4,2	55,4	4,4	37,5	1,7	54,8	2,7	37,0	1,6
28. in piedi	13,2	0,3	8,2	0,2	8,4	0,2	6,3	0,1	2,5	0,0	7,7	0,0
29. a tavola mangiando	12,1	0,4	9,0	0,4	10,9	0,5	4,3	0,2	12,5	0,2	3,8	0,2

blico bene...).

Le modalità di lettura dividono il nostro campione in due sottogruppi poco comunicanti. Il primo pratica la lettura poligama, inizia un libro e l'abbandona in misura doppia della media, ma è anche più disponibile a ri-accogliere un libro abbandonato e a ritentare la lettura. Il secondo è composto di lettori di un solo libro, tendenzialmente fedeli fino all'ultima pagina: tra essi il "mai" all'abbandono è più alto della media mentre è più rara è la ripresa del libro rifiutato. Il primo gruppo, come si vede nella Tabella 29, è prevalentemente maschile. Sono gli uomini, più delle donne a praticare questa lettura "mordi e fuggi". Anche i lettori forti (più di 20 libri/anno), diversamente dai lettori "edonisti", inclinano verso questa spregiudicata sperimentale di lettura. Il sottogruppo degli "edonisti pentiti", infine, dimostra anche in questa occasione di essere la frangia estrema dei lettori edonisti: accentua infatti la fedeltà monolibreria e lo sprezzante rifiuto del piluccamento disordinato caratteristico di altri lettori.

La rilettura a distanza ravvicinata è praticata "spesso" dai bibliotecari nell'8,4 per cento dei casi; quella a distanza di molto tempo nel 32,5 per cento. Tra i lettori forti e anche tra i lettori "edonisti", la rilettura è più frequente, ma solo di un soffio (9,7 per cento e 9,5 per cento per la rilettura a breve; 36,4 per cento e 32,9 per cento per quella a lunga). Non ci sono, per quanto riguarda questo aspetto, differenze sensibili di comportamento tra lettori e lettrici. Il "fattore proprietario" agisce sui bibliotecari come sui migliori lettori. Nessuno è perfetto oppure il possesso del libro è la cruna per cui deve passare anche la politica della pubblica lettura. Certo, i bibliotecari sono grandi lettori dei libri della propria biblioteca (li leggono "spesso" nel 78 per cento dei casi), ma esiste un 10 per cento di bibliotecari che condivide il rifiuto della biblioteca espresso dai lettori settari, dagli irriducibili proprietari del libro: rispondono di non avere *mai* o *raramente* preso in prestito libri dalla propria o da altre biblioteche e nemmeno da amici e conoscenti. Se andiamo a verificare, però, ►

Tab. 29 - Modalità di lettura per diverse tipologie di bibliotecari lettori (S = spesso; R = raramente; M = mai)

	Modalità di lettura (valori percentuali)																	
	Totale			Uomini			Donne			Lettori forti			"Edonisti"			"EP"		
	S	R	M	S	R	M	S	R	M	S	R	M	S	R	M	S	R	M
Più libri insieme	44,1	35,1	10,6	53,8	32,9	7,6	41,6	36,5	11,5	48,8	36,8	8,4	42,0	39,5	10,8	35,2	39,2	11,7
Uno solo alla volta	57,3	24,7	4,4	48,3	29,6	7,6	60,7	23,8	3,1	55,1	27,5	4,8	61,6	22,5	3,7	66,6	21,5	0,0
Iniziare e abbandonare	27,8	52,5	10,1	41,7	42,8	8,7	23,4	56,7	11,1	26,2	56,8	10,6	22,9	58,3	11,6	19,6	54,9	13,7
Riprendere libro abbandonato	16,8	50,0	19,1	24,1	46,1	17,5	15,0	52,3	19,4	18,6	52,4	18,6	14,1	54,5	20,8	11,7	54,9	19,6

quanto legge questa pattuglia di bibliotecari scopriamo che non si tratta di lettori famelici, esigenti e aristocratici ma semplicemente dei lettori più tiepidi! La percentuale di lettori forti (più di 20 libri/anno) al loro interno scende dal 63,2 per cento di media al 43,2 per cento. Una bella smentita per i troppo facili cliché in cui vorremmo costringere lo stato (e i movimenti) delle cose. In situazioni di difficoltà e di tensione la lettura risulta molto difficile per il 28,3 per cento del campione, mentre arreca sollievo al 19,3 per cento. La maggioranza (33,7 per cento) ritiene però che leggere sia, in queste condizioni, "inizialmente faticoso ma poi molto confortante". Questa risposta abbastanza imprevista, molto più frequente tra le donne e tra i lettori forti che tra gli uomini, conferma alcune intuizioni (anch'esse però poco frequentate e sviluppate) su una possibile funzione "terapeutica" della lettura, ossia sul suo utilizzo come antidoto alla paura, all'angoscia, allo stress. Del resto se ci sono "libri che fanno passare la voglia di leggere", come ritiene il 22,4 per cento del campione, ve ne sono altri che possiedono poteri miracolosi. I bibliotecari, rispetto ad altri tipi di lettori, si dimostrano molto più disponibili alla lettura comune e condivisa, sia silenziosa che ad alta voce. Legge insieme ad altri il 60,3 per cento del campione: con il partner (45,2 per cento), con i figli (33,1 per cento), con amici (23,2 per cento), con colleghi (16 per cento) o con altri. La lettura ad alta voce è praticata dal 20,5 per cento per quanto riguarda i figli (e tenendo presente che non tutti i bibliotecari sono dotati di prole

la percentuale è abbastanza elevata) e dal 5,8 per cento per quanto riguarda il partner (la cui esistenza, parimenti, non è obbligatoria). Insomma i bibliotecari si confermano lettori abbastanza disponibili, pronti a rinunciare alla consumata misantropia del lettore in uno slancio di condivisione. Si tratta, con tutta probabilità, di un *inprinting* della professione: declinato al positivo produce questa gioia di spartire le bellezze della lettura, visto al negativo è la spia del tarlo proselitistico che è sempre al lavoro.

Amo, dunque leggo

Forse ci sarebbe piaciuto di più rovesciare questo titolo: *leggo, dunque amo*. Sarebbe stato così edificante, così bibliotecariamente corretto! Invece i nostri colleghi ci hanno atteso al varco dell'ultima domanda del questionario per dirci che con i sentimenti non si scherza: si sono calati i panni dei promotori e ci hanno ripetuto quel che sappiamo tutti, ossia che senza amore è anche più triste leggere, a uno scappa la voglia. L'amore esprime, nell'immaginario dei bibliotecari, una centralità senza scampo, alimentata, si può ben dirlo, da tante buone letture.

Il secondo posto, nell'ordine di preferenza, è ottenuto dal viaggio. Tra le due specie di lettori, quelli stanziali e quelli nomadi, i bibliotecari optano decisamente per la seconda: forse per reazione alla inamovibilità della propria biblioteca,

Tab. 30 - Classifica delle preferenze sui "piaceri della vita" secondo varie tipologie di bibliotecari

Il punteggio in seconda colonna è ottenuto, analogamente a quanto già fatto per altre "classifiche" del questionario, attribuendo un valore numerico inversamente proporzionale all'ordine di preferenza. Le colonne "soddisfatti" e "insoddisfatti" fanno riferimento al grado di soddisfazione lavorativa

	% 1ª posiz.	Punti	Classifica dei piaceri (valori percentuali)												
			Donne	Uomini	Età <39	Età >38	Lettori forti	Lettori edon.	Lettori sap.	"EP"	"SP"	Diret- tori	Assi- stenti	Sod- disf.	Insod- disf.
Leggere	5,8	1.830	7,5	2,1	7,5	4,7	7,1	8,3	1,5	11,8	2,6	6,2	9,0	6,0	7,6
Scrivere	3,0	1.181	3,1	3,2	1,9	4,7	2,6	2,5	6,0	7,8	5,3	8,3	2,7	2,8	7,6
Amare	55,6	2.268	55,5	59,3	60,9	54,1	56,0	61,2	44,8	49,0	47,4	47,9	55,4	57,1	50,0
Bere	1,4	763	1,5	1,0	1,9	0,6	1,7	1,6	0,0	0,0	0,0	2,0	0,9	1,3	3,8
Mangiare	1,6	1.201	1,1	2,1	0,0	2,9	0,4	1,2	1,5	0,0	2,6	0,0	2,7	1,6	3,8
Viaggiare	16,0	1.958	17,4	12,0	13,7	17,6	16,8	12,9	26,9	19,6	26,3	16,6	14,5	16,0	19,2
Dormire	3,3	1.250	3,1	2,1	2,5	3,5	3,5	1,6	9,0	0,0	5,3	0,0	1,8	3,4	3,8
Altro	3,9	552	2,7	6,6	2,5	4,1	4,3	3,8	1,5	0,0	2,6	8,3	3,6	4,1	3,8

amano leggere vagabondando, anzi amano soprattutto vagabondare leggendo, perché tra i piaceri leggere si assicura solo il terzo posto. La povertà contenutistica delle risposte del questionario non permette di approfondire ulteriormente la natura di questi piaceri, ma è probabile che i bibliotecari abbiano del viaggio una concezione abbastanza vicina a quella della lettura e, si spera, poco turistica: di curiosità, scoperta, piacere del confine, brivido dello spaesamento, vocazione cosmopolita. La predisposizione al viaggio è confermata anche dalla domanda circa l'attività cui i bibliotecari avrebbero voluto dedicarsi disponendo di tre anni di vita liberi da altri impegni. Il viaggio trionfa con il 57 per cento delle risposte, seguito dalla lettura (9,8 per cento), dalla creazione artistica di vario genere (8,7 per cento), dalla scrittura (8,4 per cento), da altre risposte (8,1 per cento).

Incrociando le risultanze della classifica con le consuete variabili di sesso, di età, di collocazione professionale (tabella 30), scopriamo innanzitutto che gli uomini sono più "romantici" delle donne (amore al 59,3 per cento contro il 55,5 per cento): se questa può essere considerata una novità, non lo è l'inferiorità della loro propensione alla lettura (2,1 per cento contro 7,5 per cento). Inoltre gli uomini sono meno viaggiatori, meno dormiglioni e più mangerecci. Con il crescere dell'età, invece, calano sia le passioni amorose che quelle di lettura (ancora una volta unite?), mentre aumenta quella del viaggio. In educazione sentimentale, la differenziazione tra lettori "edonisti" e "sapienti" si esprime molto visibilmente attraverso l'ordine di preferenza assegnato ad amore e lettura (che gli "edonisti" collocano molto più in alto dei "sapienti") e al viaggio (che è invece più caro ai "sapienti"). I lettori sapienti, che a questo punto finiscono a far proprio la parte dei seccioni, non amano leggere (anche se naturalmente lo fanno, *noblesse oblige*) ma non amano neanche l'amore. La scelta del leggere come piacere tocca il livello più basso del questionario (1,5 per cento), così come quella dell'amore, mentre altissima rispetto alla media è la propensione al piacere del sonno (che si conquista a sorpresa il terzo posto). Conseguenza di tante veglie sulle sudate carte o simbolico approdo all'oblio dopo l'accumulazione culturale e le fatiche della memoria? La voluttà di naufragio che circonda l'ansia di sapere, quasi un *cupio dissolvi*,

è uno dei tanti piccoli segnali metaforici di cui è costellata quest'inchiesta tra bibliotecari.

Abbiamo già detto come la fisionomia dei lettori "edonisti", in quest'inchiesta, faccia giustizia di un equivoco ricorrente circa il piacere di leggere, indicato a volte in modo semi-automatico come motivazione preferita, ma senza un'effettiva adesione a tutte le sue implicazioni e "perversioni".

Invece i bibliotecari "edonisti" confermano di essere dei lettori "sensuali", giudicano il leggere un piacere effettivamente superiore ad altri e lo praticano in misura superiore ad altri (si vedano i risultati relativi ai livelli di lettura in Tabella 11). Sono dei lettori-lettori, a differenza dei "sapienti" che sono dei lettori-scrittori (e infatti mettono al primo posto il piacere di scrivere in misura più che doppia rispetto agli altri).

Il confronto tra *uso dei piaceri* (per riprendere un'espressione foucaultiana) e collocazione professionale porta alla conferma di alcuni orientamenti già emersi lungo il questionario e anche di alcuni luoghi comuni (da riscattare dunque o da condannare ancor di più per il loro potere di condizionamento?). I direttori, inariditi e scettici (hanno l'amore sotto la media e anche la lettura non è più quella di una volta), conservano un sogno nel cassetto: dedicarsi alla scrittura. Gli insoddisfatti del lavoro che, secondo i migliori cliché, sono anche delusi dall'amore, si consolano con i piaceri della tavola, dell'alcol e del sonno.

La Tabella 31 pone in relazione le scelte di lettura effettuate con l'indicazione dei "libri capitali" (si veda a p. 10) con quelle riguardanti "i piaceri della vita". Sorprendenti, anche se non del tutto affidabili, vista la bassa numerosità dei sottocampioni, alcune risultanze. Chi pone il leggere in prima posizione con maggiore frequenza sono i lettori di Hoeg (27,2 per cento), Hemingway (26,6 per cento), Lapierre (19 per cento), Montalban (18,1 per cento), Brizzi (16,6 per cento), Sepulveda (16,1 per cento), Canetti (13,6 per cento). Invece i lettori di Baricco o Bianciardi o Fallaci o Goethe (insomma di autori diversissimi tra loro) non degnano il piacere di leggere di nemmeno una segnalazione. L'amore trionfa tra i lettori di Lawrence (83,3 per cento) ma anche tra quelli di Stephen King (81,8 per cento) o di Kafka (75 per cento) mentre è al lumicino tra quelli di Agatha Christie (27,2 per cento), Follett (27,7 per cento), Montalban ➤

Tab. 31 - Classifica dei piaceri a seconda degli autori segnalati come importanti per la propria storia di lettori

Classifica dei piaceri a seconda degli autori preferiti (valori percentuali)

Lettori di:	Allen-de	Pen-nac	Eco	Cal-vino	Ca-netti	Your-cenar	Garcia Marq.	Fal-laci	Hemin-gway	Shake-speare	Chri-stie	Ta-mar	Fol-lett	Fromm	King
Piaceri															
Leggere	10,0	7,1	7,0	6,5	13,6	6,1	1,2	0,0	26,7	6,7	9,1	7,1	5,6	0,0	0,0
Scrivere	2,0	0,0	3,5	4,3	4,5	4,5	3,6	10,0	0,0	0,0	0,0	7,1	11,1	0,0	9,1
Amare	60,0	54,5	47,4	52,2	45,5	54,5	51,2	62,5	40,0	46,7	27,3	47,6	27,8	46,7	81,8
Bere	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,5	0,0	2,5	6,7	13,3	0,0	2,4	0,0	6,7	0,0
Mangiare	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,5	1,2	0,0	6,7	0,0	0,0	2,4	0,0	0,0	0,0
Viaggiare	19,0	20,2	28,1	15,2	18,2	21,2	28,6	17,5	13,3	20,0	63,6	21,4	33,3	20,0	9,1
Dormire	2,0	6,1	7,0	8,7	13,6	3,0	3,6	5,0	0,0	0,0	0,0	2,4	0,0	26,7	0,0
Altro	1,0	3,0	1,8	2,2	0,0	4,5	4,8	2,5	6,7	13,3	0,0	2,4	11,1	0,0	0,0

(36,3 per cento), Hemingway (40 per cento), Sepulveda (45,1 per cento). Insomma, sembra essersi rotto quel patto di reciproco trascinarsi tra piaceri della lettura e piaceri amorosi di cui avevamo colto qualche segno più innanzi. Di più, sembra essere in discussione un qualunque rapporto tra il tipo di lettura e il tipo di educazione sentimentale o di visione del mondo. In realtà, e sempre prescindendo dalla bassa significatività statistica di queste ultime correlazioni, non è tanto l'esistenza di un nesso tra lettura e *Weltanschauung* ad essere messa in discussione, ma la sua interpretazione meccanicistica per cui ad un lettore di libri "rosa" deve corrispondere un tipo "sentimentale", a uno di libri di viaggi un accanito viaggiatore e così via.

I maggiori viaggiatori, ad esempio, si trovano tra i lettori della Christie (63,6 per cento), Orwell, Biagi, Zola, Follett e Pessoa, mentre il record di sedentarietà lo conquistano i lettori del mobilissimo Chatwin. Quanto al sonno è il piacere prediletto dai lettori di Elsa Morante (31,2 per cento), Fromm, Canetti, Simenon e McEwan. Scrivere è quanto di meglio possono immaginare i lettori di Biagi (21,4 per cento) o di Follett (11,1 per cento), ma non emoziona per nulla i lettori di Shakespeare o Goethe (0 per cento). E se Bianciardi si conquista il record di lettura etilica (33,3 per cento), i buongustai si affollano tra le fila dei lettori di Pasolini o Pavese (12,5 per cento)... Detto così il tutto assomiglia ad un innocuo gioco di società e per molti versi lo è, in quanto primati e *débâcles* sembrano sfuggire ad ogni razionalità argomentativa. E tuttavia non ci pare affatto da escludere (ma semmai da suffragare o smentire con più seri strumenti) che esista un'affinità, una somiglianza, una consanguineità tra i lettori e i loro autori prediletti.

Nella lista dei piaceri, molti bibliotecari hanno barrato la casella "altro", rifiutando la gamma proposta, forzatamente riduttiva. La maggioranza di questi "altri" piaceri ha a che fare con l'amicizia e la comunicazione: sono molte le risposte che collocano la conversazione e lo scambio di parole tra i piaceri eminenti. Subito dopo si piazzano i piaceri relativi alla vita all'aria aperta, al contatto con la natura, poi quelli musicali, i divertimenti, l'ozio, lo sport, le attività sociali o culturali. Ricca la gamma dei piaceri proposti: qualcuno ha corretto "amare" nella sua forma passiva, "essere amato", altri hanno proposto "il lavoro", molti il lavoro manuale, l'artigianato, l'hobbistica. Chi ha risposto "creare" alla domanda sull'impiego dei tre anni "sabbatici", ha spesso completato indicando attività strettamente connesse alla vita di biblioteca: "fondare una nuova biblioteca", "fondare biblioteche" (è sempre una buona cosa visto l'inverno dello spirito), "aprire una biblioteca circolante in Africa", "musealizzare un territorio" (suona male ma dev'essere bellissimo), creare un "organismo di collegamento tra biblioteche scolastiche" oppure "sistemi efficienti nella pubblica amministrazione"; o ancora "una libreria francese con una sala da the". Questi sogni ironici che ci teniamo nel cassetto, al riparo da ogni realizzazione anche quando essa sarebbe possibile o perfino dovuta, ci riportano ancora una volta al lavoro di biblioteca: un lavoro che, appunto, non sappiamo giudicare semplicemente un lavoro. E se di notte ci capita di svegliarci di soprassalto pensando a una dimenticanza nell'ordine dei libri da acquistare, di mattina ci succede di commuoverci per una gemma, che sia su un albero del giardino o su quello della nuova narrativa italiana o magrebina. Appunto, il the e l'amore per i libri. Strana gente, i bibliotecari. ■